

CXVIII.

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazione (pag. 3669) — Congedo (pag. 3669) — Presentazione di relazioni e di disegni di legge (pag. 3669) — Si riprende la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia e dei culti per il 1910-911 — Discorsi del relatore senatore Rossi Luigi (pag. 3670) e del ministro guardasigilli (pag. 3671) — Parlano poi i senatori Scialoja (pag. 3680); Colonna Fabrizio (pag. 3681), Pierantoni (pag. 3681) e Polacco (pagina 3683) — Votazione a scrutinio segreto (pag. 3682) — Presentazione di disegni di legge (pag. 3682) — Si riprende la discussione del bilancio (pag. 3682) — Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio della spesa del Ministero di grazia e giustizia (pag. 3683) — Dopo discorsi dei senatori De Cesare Raffaele (pag. 3688) e Pierantoni (pag. 3690), ai quali risponde il ministro guardasigilli (pag. 3691), e dopo una replica del senatore De Cesare Raffaele (pag. 3693), si approvano i capitoli dei bilanci dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma e dell'amministrazione degli Economati generali dei benefici vacanti (pag. 3763) — Si approvano pure i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 3763) — Risultato di votazione (pag. 3763).

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, del tesoro e di grazia e giustizia e dei culti.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie dei defunti senatori Morin e Tornicelli ringraziano il Senato della commemorazione, e delle condoglianze loro inviate.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Campo domanda un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non si fanno osservazioni, il congedo si intenderà accordato.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRELLI. Ho l'onore di presentare al Senato due relazioni in materia doganale; una sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 13 novembre 1887 sulla risoluzione delle controversie doganali »; l'altra sul disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto 27 dicembre 1908 portante modificazioni e aggiunte al repertorio generale dei dazi doganali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore senatore Pirelli della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

FANI, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato i disegni di legge:

Riforma delle disposizioni relative alle pene nel procedimento penale;

Ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi due disegni di legge, i quali saranno trasmessi agli Uffici pel loro esame.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11 » (N. 394).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-11 ».

Come il Senato rammenta, ieri si è chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Rossi Luigi.

ROSSI LUIGI, *relatore*. (*Vivi segni di attenzione*). La discussione, onorevoli colleghi, fattasi ieri da parte dei vari oratori che hanno trattato *de omnibus rebus* contribuisce ad attestare un'altra volta l'alto interessamento del Senato nei problemi che si attengono alla vita intellettuale del Paese. Ma, per quanto siano stati vari e importanti gli argomenti toccati, in nessuna parte è stata riprovata o censurata l'opera e la relazione della Commissione di finanze; onde noi potremmo anche ritenerci dispensati dal rispondere, abbandonando le critiche, le proposte, le osservazioni che sono state avanzate, alle risposte dell'onor. ministro.

Brevi parole tuttavia saranno opportune.

Savie furono le dichiarazioni di tutti; legittimo il desiderio dell'onor. Garofalo, che sia tolta la teatralità dei pubblici dibattimenti e che vengano migliorate le condizioni dei processi d'Assise e della giuria; non meno legittimo è il desiderio dell'onor. Pierantoni, che, disciplinandosi il matrimonio civile in rapporto al matrimonio religioso, siano sottratti a tristi vi-

cende tanti infelici. Opportuno pure che sia migliorata la procedura dei fallimenti, della quale ha parlato l'onor. Astengo; che si provveda ai riformatori, come ha domandato l'onorevole Buonamici; alla disciplina dell'usura e delle espropriazioni immobiliari, delle quali ha parlato l'onor. Beneventano, e delle prestazioni fondiario; di cui ha trattato l'onor. Colonna; meritevole, infine, di ogni considerazione tutto il vasto problema legislativo affacciato innanzi al Senato dall'onor. Scialoja, che, ricordando i tempi nei quali era dell'Italia il primato legislativo e giudiziario, ha domandato la riforma, non soltanto del procedimento civile e penale, ma anche dell'ordinamento giudiziario, del Codice civile e di quello di commercio.

Son questi, onorevoli colleghi, tutti consigli savissimi; ma troppi per trattarne in sede di bilancio. Io, per antica opinione, e per consuetudine mia, non sono amico delle accademie, e amo trattare soltanto degli argomenti che si devono risolvere. Io sono (mi permetta il Senato di dichiararlo a proposito di questa discussione) un seguace del sistema anglo-sassone dell'*age quod agis*.

Considerate come quel popolo grande procede nella trattazione degli argomenti della vita pubblica e del diritto privato. Quante volte si agita una lotta elettorale, voi vedete porre e trattare o la questione finanziaria, o quella della guerra boera, o la riforma tributaria in rapporto al veto dei lords.

E si discute di questo solo argomento, e lo si risolve. Noi invece, nel diritto privato, vediamo l'affastellamento di leggi che si succedono alle leggi, senza che si siano ancora digerite quelle che si aboliscono o si siano *sentite* quelle che si vogliono sostituire. Là la lunga consuetudine prepara la formazione delle leggi, ed entra nel precetto legislativo quando è entrata nell'animo popolare: « spiritus intus alit » potremmo ripetere con Virgilio. Non altrimenti il diritto ferreo, rigoroso delle XII tavole, informato alle precedenti consuetudini, traverso lente e successive trasformazioni, suggerite dall'equità ai prudenti ed ai pretori, si trasformava e si traduceva nel Codice Giustiniano. Il pretore romano, pronunciando una sentenza, perfeziona un istituto giuridico, e gitta sul suolo sacro al diritto i germi fruttiferi dei codici futuri. Quanto diversamente, onorevoli col-

leggi, nel nostro paese! Non vi è oggi programma elettorale, ove non si parli di pace e di guerra, di politica estera e di politica interna, di previdenza e di tariffe, di trattati e di scambio, dell'anima sociale e dell'anima sanitaria: tutti gli argomenti si pongono sul tappeto, per non risolverli o per risolverne pochi.

Oggi discutiamo un bilancio che per sei mesi è già esaurito, ed avete udito che cosa i nostri colleghi, con parola savia ed eloquente, davanti alla quale m'inchino, hanno domandato all'onor. Fani! Hanno domandato niente meno che la riforma di tutto il giure: riforma del Codice di commercio, del Codice civile, dell'ordinamento giudiziario; non vi è, quasi, materia propria dello scibile giuridico, sulla quale non sia stata invocata l'opera del ministro, il quale potrebbe rispondere: *ars longa, vita brevis*.

Non che io non auguri lunga vita, anche come ministro, all'onor. Fani; ma se egli stesse ancora mezzo secolo a quel posto, non potrebbe soddisfare i molteplici desideri avanzati nella seduta di ieri. Ecco perchè — e mi duole di non vedere presente il senatore Astengo — noi della Commissione di finanze non abbiamo creduto di invadere il terreno di tanti problemi, e ci siamo fermati agli affari dell'oggi; ecco perchè non abbiamo risposto nemmeno alla domanda di modificazione del fallimento, un istituto il quale può aver bisogno di correzioni, ma è abbastanza bene disciplinato nella nostra legge, come sa chi è obbligato per ragione di ufficio ad agire davanti ai tribunali stranieri. Potrei del resto rispondere, a proposito di questo argomento, come a proposito dell'argomento trattato dall'onor. Garofalo, che noi gittiamo sulla legge le colpe degli uomini.

La Commissione di finanze si è limitata a trattare l'argomento dell'oggi, ed io dico all'onor. Fani: prima di introdurre nuove leggi, prima di pensare al rinnovamento, al miglioramento dell'amministrazione della giustizia, pensate a mantenerci un'amministrazione della giustizia; perchè, mentre parliamo, abbiamo dei tribunali e delle Corti che poltriscono nell'ozio, e Corti e tribunali e preture che non possono invece esaurire il loro lavoro.

L'esempio di Novara è di questi giorni: la giustizia vi si è arrestata; e, se non creerate nuove sezioni, la giustizia si arresterà anche

a Milano. Abbiamo preture che pronunciano più di 1300 sentenze, e preture che fanno una sola sentenza all'anno! E intanto siamo qui a domandare il miglioramento delle leggi!

Non mi dilungo di più, perchè questo è il vitale argomento dell'oggi per la Commissione di finanze, mentre sugli altri, che abbiamo creduto di trattare nella nostra relazione, non si ebbe dissenso. In sostanza noi diciamo all'onorevole Fani: per poco, per molto che egli rimanga a quel posto, provveda a mantenere l'amministrazione della giustizia, perchè essa va letteralmente a mancare. E provveda l'onorevole signor ministro, perchè nessun maggior dovere vi è, nessun maggiore incitamento vi può essere per un uomo di Governo che quello di dar migliori condizioni di vita alla giustizia della patria; alla giustizia che è, come fu definita, la tutela di tutti i diritti e dei diritti di tutti; che è la preghiera dell'umile, il grido delle genti oppresse, l'aspirazione più alta alla quale possa arrivare l'anima umana. (*Approvazioni vivissime*).

FANI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. (*Vivi segni di attenzione*). Onorevoli signori senatori! Siamo tutti sotto la impressione grata delle parole dell'onorevole relatore della Commissione di finanze, e ne abbiamo tutti inteso il contenuto. Io mando a lui, esprimendo un pensiero comune, una parola di viva riconoscenza per l'opera che egli ha dato, studiando il bilancio del Ministero, che ho l'onore di dirigere, ed una parola davvero grata io personalmente rivolgo a tutti gli illustri senatori che su questo bilancio dissero il loro pensiero.

Il ministro, nonostante le dichiarazioni fatte or ora dall'egregio relatore, senatore Luigi Rossi, si sente in certo modo confortato quando vede accesa e viva la preoccupazione di un'assemblea come questa per i vari argomenti del Dicastero che egli rappresenta, ed è un vero bene che, discutendosi la parte generale dell'andamento di quest'Amministrazione, si trattiene su codesti argomenti in ordine ai quali il ministro può, anzi, deve dire la sua parola di risposta alle varie domande che a lui furono rivolte e ai molti desiderii che furono manifestati.

Questo non vuol dire che il ministro sia quasi impegnato a far tutto convulsamente e tumultuariamente in una volta. Questo vuol dire che il ministro farà quello che potrà, lasciando poi ai successori suoi di continuare l'opera incominciata sotto gli auspici dell'Assemblea, opera che è sempre diretta ad un grande fine di bene.

Dunque io sono grato a tutti coloro che hanno parlato sul mio bilancio, e gratissimo sono in particolar modo al relatore, perchè veramente tutti noi abbiamo ammirato il modo lucido, efficace ed ordinato col quale egli ha riferito, ponendo in condizione tutti noi di conoscere sommariamente la situazione economica ed in certo modo anche la situazione morale di quest'Amministrazione.

Io procederò per ordine e dirò a tutti una parola. Lo farò con la massima brevità e mi affiderò alla benevolenza cortese del Senato.

Ha parlato, prima di tutti, l'onor. senatore Garofalo. Egli ha una competenza singolare delle cose delle quali ha discusso. Conosciamo tutti i suoi lavori di diritto penale e di sociologia. Essi sono nelle mani di ogni persona colta. Egli ha fatto una sintesi, certo non lieta, sul modo come procede in Italia la giustizia penale; e la sua parola ha acquistato per tutti noi, se ce ne fosse stato bisogno, un'autorità ancora maggiore, quando si sono associati a lui in questo stesso argomento gli onorevoli senatori Pierantoni, Buonamici e Tassi, pur dissentendo alcuno in alcune delle opinioni espresse dal senatore Garofalo.

Io ricordo che la discussione che si fece ieri risale anche a qualche anno addietro. Fu allora l'onor. Giovanni Lucchini che al ministro, onorevole Finocchiaro-Aprile, rivolgeva su per giù, sul tema della decadenza della funzione della giustizia penale, le medesime osservazioni, e mi pare che dall'onor. Finocchiaro-Aprile egli avesse risposte che facevano sperare in un avvenire migliore. Io non so, se ciò sia avvenuto. Eravamo, mi pare, a quattro anni or sono, allorchè avveniva questa discussione ed oggi, come il Senato ha udito dall'onor. Garofalo, pare che le cose abbiano alquanto peggiorato: occorre quindi un riparo.

Ma non si deve esagerare. Non è tutto male quello che avviene se in qualche modo siamo tutti posti sull'avviso e il lavoro di chi deve vigilare è sulla buona via. Ed io dico che in

questo argomento della giustizia penale siamo dinanzi ad un vero e proprio lavoro di riparazione.

Comprendo che non è facile da un momento all'altro veder riformato l'ordinamento della nostra procedura penale, ma non possiamo non seguire l'opera iniziata con una parola di viva lode. E questa lode è dovuta a due predecessori miei: gli onor. Finocchiaro-Aprile e Orlando. Il primo, confortato dall'aiuto di studiosi e di dotti, presentava, quattro anni sono, il Codice di procedura alla Camera dei deputati, e fu costituita una speciale Commissione di 18 membri. E la Commissione iniziò il suo lavoro; ma accadde questo: che, per una difficoltà di ordine formale, questo progetto è caduto, e ciò in seguito alla chiusura della Sessione.

Deve dirsi per questo che tutto quel tesoro di dottrina e di lavoro che è contenuto in questo libro, sia assolutamente perduto? Mi pare di no.

Venuto al Governo della giustizia l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, egli non fece suo il progetto del suo predecessore, ma invece preferì presentare in un disegno di legge *le riforme al Codice di procedura penale*. E questo suo lavoro presentò qui al Senato, e ciò fu nel passato anno. Il Senato nominò tra i suoi autorevolissimi competenti una Commissione, presieduta da quell'illustre giurista che è Enrico Pessina. E il Senato così, per mezzo della sua Commissione, sta quindi attorno a questo disegno di legge e studia. Attendiamo quindi i risultati di questo lavoro. È a credere che gli onorevoli commissari, trarranno altresì partito dal lavoro precedente che ho, a cagione di onore, ricordato.

Io dinanzi a questa situazione, ho creduto tener fermo tutto quanto era avvenuto. Non dovevamo, mi pare, ricominciare da capo e andare incontro al pericolo di nuovi indugi e che tutta questa preparazione andasse perduta.

Ed io tributo una parola di onore a quelli che lavorarono sui progetti dell'onor. Finocchiaro-Aprile e alla Commissione senatoria che, presieduta da Enrico Pessina, studia oggi il progetto Orlando, e darà certo ottimi risultati.

Ma intanto, discutendosi il bilancio, si fa sentire urgente, grave e viva la necessità di

affrettare questo lavoro, dinanzi alle cose dette dall'onor. senatore Garofalo.

Ed egli ha ragione.

In alcune delle nostre Corti, in alcuni dei nostri tribunali, la dignità delle funzioni della giustizia penale offre il fianco a parecchie e gravi censure. Ed è certo che una gran parte delle cose esposte dal senatore Garofalo è una verità, la cui entità, la cui importanza in un'Assemblea come la vostra, o signori, si sentono e s'intendono.

E su vari rilievi del senatore Garofalo parlavano poi il senatore Pierantoni ed anche il senatore Tassi.

Ora pare a me che la prima cura debba essere quella di costituire bene i Collegi ai quali è affidata la funzione della giustizia penale. Una grande scrupolosa attenzione deve essere posta nella designazione dei giudici penali, e specialmente di quelle persone alle quali sono affidati gli eminenti uffici di presidente e di rappresentante il Pubblico Ministero.

Di questo argomento, signori senatori, si occupava altresì, tre o quattro giorni or sono, la Camera elettiva. E ciò vuol dire che proprio si trattava di un dovere delicato e grave, che percuote le fibre di ognuno che abbia l'onore di rappresentare la nostra patria adorata in queste grandi assemblee. Si lamentava infatti che non si ponesse la dovuta attenzione dai primi presidenti delle nostre sedi giudiziarie, nella formazione delle tabelle che annualmente vengono presentate per la costituzione dei collegi, a cui è affidata la funzione della giustizia penale.

Parè infatti che l'elemento più scadente di un collegio sia d'ordinario investito della gestione di un così importante e così elevato ufficio. Ora il rilievo è vero. E ciò accade in più luoghi. Io non voglio individualizzare; la mia parola non deve suonare amara per nessuno, deve essere rivelatrice obbiettiva d'inconvenienti e basta.

Or questo che viene segnalato è grave. Va bene che debba affidarci con serietà di garanzia la funzione della giustizia civile: ma in essa si tratta solo d'interessi patrimoniali, di mio e di tuo, non dei beni supremi della esistenza umana, che sono la libertà e l'onore del cittadino.

Quindi io rivolgo dal seno di questa Assemblea la mia parola ai vari moderatori dei Collegi giudiziari, perchè sentano che alla funzione della giustizia penale bisogna dare tali condizioni di adempimento e di attuazione, che essa risponda e dappertutto degnamente al suo altissimo fine.

Diceva bene l'onorevole Garofalo (e qui vengo proprio alle sue censure specifiche) che bisogna eliminare ogni maniera d'indugi: noi duriamo troppo a dar giustizia; corre troppo tempo fra il delitto commesso e il giudizio e il castigo; del delitto quasi ci siamo scordati allorchè si celebra il giudizio. E come rimediare? Ecco in qual modo io posso rispondere alle legittime preoccupazioni dell'onorevole Garofalo.

A me pare che nei giudizi minori e in quelli, che una volta si chiamavano giudizi correlazionali, debba sostituirsi, come regola, il procedimento sommario, ossia il procedimento a citazione diretta o direttissima, al formale procedimento istruttorio, il quale deve diventare la eccezione. In Italia appena la metà dei giudizi penali, di competenza del tribunale, si esaurisce con procedimento sommario. Nel 1905 infatti, i nostri tribunali giudicarono 67,578 procedimenti penali; ora, io dico che si poteva, per almeno due terzi, procedere con la diretta o con la direttissima; invece il sistema della citazione diretta si attuò solo per 31,391 procedimenti, ossia il 46 per cento.

Si adoperò la citazione direttissima per 7097 processi: si applicò la forma ordinaria a 28,190 processi. Ora, la Francia, che ha quasi la stessa procedura penale che abbiamo noi, anche in questo ci insegna; dico anche in questo, perchè, pur troppo, nell'andamento della giustizia penale gli indugi sono minori di quelli che si verificano tra noi. Abbiamo in Francia nello stesso anno 155.338 procedimenti penali esauriti dai tribunali. E in questi per quasi 100,000 si è proceduto in Francia con citazione o diretta o direttissima; lo che vuol dire che il procedimento, che io credo debba diventare la regola, e non l'eccezione, nei procedimenti devoluti per competenza al tribunale penale, può benissimo attuarsi in forma sommaria; usando cioè, secondo i nomi del tecnicismo penale nostro, della citazione diretta o della citazione direttissima.

Per ciò poi che riguarda il procedimento più

grave dinanzi alla Corte d'assise, io penso che la forma sommaria si potrebbe attuare, non solo nei reati di stampa, ma in quelli elettorali (e ce ne sarebbe bisogno) ed in tutti quelli nei quali l'accusato fu sorpreso in condizioni di flagranza, o di quasi flagranza. Ho poi ferma opinione che nelle istruttorie s'indugi oggi fuor di ogni misura, e che la nuova legge di procedura dovrebbe fissare un periodo, al di là del quale non fosse consentito di andare, tranne il caso di eccezionalissime circostanze. E credo altresì occorra provvedere per la limitazione del numero dei testimoni ugualmente di fronte a tutte le parti, e cioè di fronte all'imputato, alla parte civile e al Pubblico Ministero, concedendo le opportune facoltà al presidente del tribunale e della Corte d'assise.

Deve finalmente cessare l'abuso delle perizie contraddittorie. E su questo mi pare di avere intieramente, od almeno in gran parte, concorde il pensiero del Senato. Io ricordo una discussione fatta in estate nell'occasione di una interpellanza che venne diretta a me, ed alla quale io risposi. Fu anzi quella interpellanza e la urgenza del provvedere che offrirono a me l'occasione di studiare un progetto di legge per la costituzione della perizia giudiziale di Stato. È il progetto che ho avuto l'onore di presentare dianzi al Senato.

Io ho procurato di disciplinare questo istituto in quel modo che voi vedrete, concedendo in istruttoria a tutte le parti le dovute guarentigie. Attendo il risultato dei vostri studi, ma credo che sarà agevole intenderci, perchè tutti dobbiamo mirare al medesimo fine: che cessino una buona volta gli abusi, i quali si convertono soventi in veri scandali giudiziari, e che si provveda in ordine a questo mezzo istruttorio della parte generica del processo penale, alle vere necessità della giustizia. Il mio pensiero ha il conforto dei due progetti di Codice presentati dagli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Orlando. Lo che vuol dire che essi sono d'accordo con quella schiera di giuristi che hanno con loro preparato i due disegni di legge.

L'Orlando, nella sua relazione al disegno di legge sul Codice di procedura penale, in proposito delle perizie, scrive: « In tal guisa, si renderanno più semplici e più solleciti i giudizi, ora troppo spesso offuscati e complicati dalle lotte vive tra i periti di accusa e di di-

fesa, i quali, il più delle volte, accedono alle aule giudiziarie per fare al cospetto del gran pubblico mostra della loro dottrina, trasformando la discussione delle prove in vera accademia, e con dibattiti che, eccedendo ogni misura, invece di illuminare, confondono le menti dei giudici e dei giurati ».

Un'altra facoltà, proprio precettiva, che dovrebbe essere data al presidente e che vedo proposta nell'uno e nell'altro progetto di Codice penale, è quella della limitazione del numero dei difensori. Ma noi avvocati siamo diventati qualche cosa di spaventoso per ciò che riguarda le condizioni di questi giudizi penali (parlo in plurale, perchè anch'io ai miei tempi ho esercitato lunga pezza l'ufficio di difensore); noi abbiamo finito coll'imporci al presidente, ai tribunali e alle Corti in più casi. Pretendiamo di presentarci alle volte in gran numero ad accostare l'unico accusato e proviamo una specie di rivalità fra noi; ciascuno vuol dire, e tutto questo alle volte senza vantaggio apprezzabile per il conseguimento della giustizia. Ora, di questi abusi si preoccupano gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Orlando, anch'essi avvocati, tanto che può quasi dirsi *ex oribus vestris vos iudico*. Essi dicono così, e questo basta per non abusare della cortese pazienza vostra: « Nei giudizi penali italiani (perchè fuori non accade questo) due abusi sono invalsi profondamente, i quali offendono lo spirito pubblico: l'uno, dell'intervento di una legione di difensori, mentre l'accusa è rappresentata da un solo ufficiale del Pubblico Ministero; l'altro, del prolungarsi delle arringhe oltre ogni limite di convenienza e perfino di serietà ». È un avvocato che scrive in questo modo ed è un difensore; quindi è la verità santa quella che è qui scritta e proclamata.

In qualche recente dibattimento, al quale si è vivamente interessato il pubblico, le arringhe sono durate interi mesi; nè il presidente ha potuto, nei limiti delle sue attribuzioni, infrenare l'abuso della parola.

È quindi proposta una disposizione che circonda e limita così il numero dei difensori come la durata delle arringhe.

Tutto questo si può dire per rispondere a quanto di grave e d'importante, ascoltato da tutti con vivo senso di ammirazione, disse ieri il senatore Garofalo. Ma egli formulò anche

una censura sul modo come la stampa esercita nei resoconti della giustizia penale l'ufficio suo. Ora, io dirò questo solo, anche per rilevare ciò che in proposito rispondeva ieri, a questo rilievo del senatore Garofalo, il senatore Pierantoni. In sostanza la legge dice che la stampa non può pubblicare gli atti della procedura scritta, le sentenze e gli atti di accusa fino a che il processo non sia chiuso o col pubblico dibattimento o colla pronuncia di non farsi luogo a procedimento penale. E questa è la legge modificatrice dell'antica legge.

E fu il Mancini che propose questa modificazione nella legge antica, perchè l'art. 49, che è stato qui modificato, aggiungeva il divieto di riprodurre le disposizioni testimoniali. Ora, questo divieto dalla nuova legge fu tolto.

Stamane io ho voluto leggere la relazione, che fu presentata allorquando venne proposto questo disegno di legge, che passò alla Camera senza discussione; ed ho veduto che il Mancini, ministro di allora, diceva: non si può impedire la riproduzione contestuale delle deposizioni testimoniali nel momento in cui accade il giudizio.

Ma purtroppo (e qui hanno ragione gli oratori che deplorarono gli eccessi della stampa, qui e nell'altro ramo del Parlamento) di questa facoltà si abusa. Naturalmente il Mancini voleva che la stampa riproducesse esattamente, diligentemente quello che una parte aveva narrato, quello che un testimone aveva deposto: oggi, invece, qualche volta si vede che la stampa riproduce, rivelando una tendenza, facendo un apprezzamento, emettendo un giudizio, ed ecco quello che pregiudica, che altera, che può compromettere, la sorte di un accusato, o vantaggiarla senza ragione. Questa è la raccomandazione ardente, viva, che si deve rivolgere alla stampa, ai ministri di questo quarto potere, che può far tanto bene, se bene esercitato, mentre può fare anche un gran male quando esso sia passionatamente adempiuto.

E giacchè se ne offre l'occasione, volgiamo alla stampa la viva raccomandazione perchè essa sia ai fini della verità e della giustizia benefica ed efficace cooperatrice. È la legge sia in ogni caso rigorosamente applicata.

Io ho veduto quello che è accaduto or ora in Inghilterra. Il giudizio inglese, che ha giu-

dicato il dottor Crippen, l'uxoricida, venne attraversato da questo episodio, dalla condanna cioè di due giornalisti, i quali, nel pubblicare i risultati dell'istruttoria orale, avevano riprodotto, con apprezzamenti, una deposizione testimoniale. Ora, il giudice, che magari era convinto della colpevolezza del dottor Crippen, tanto che il processo finì come tutti conoscono, condannò a mille sterline di multa i giornalisti che erano venuti meno a questo dovere. E questa legge inglese è antica: nè si è pensato mai a modificarla, perchè è il giudice e non altri che deve, in proposito d'una istruttoria penale, dire il suo pensiero, illuminare la pubblica opinione, dare il suo giudizio. E credo che così dovrebbe procedersi in mezzo a noi, e in ogni luogo ove sia alto ed elevato il senso della giustizia.

Finalmente, l'onor. Tassi osservava: badate, bisogna individualizzare le funzioni in materia penale; non a tutti è dato di assumere il grave ufficio di presidente di un Collegio penale o di presidente delle Assise; noi, quasi per ragioni di economia, abbiamo ormai autorizzato i presidenti di tutti i Tribunali d'Italia a diventare d'un tratto presidenti di Assise.

Occorrono invece condizioni speciali di capacità, di dignità, di carattere per coprire questo eminente ufficio. Ed anche questo è vero, ed io, studiando quest'argomento, ho scritto il medesimo pensiero nelle mie relazioni sul bilancio di grazia e giustizia: il presidente, specialmente, della Corte di assise, deve essere proprio una persona in condizioni addirittura speciali di carattere, di rispettabilità, di cultura, specialmente oggi che è ridotto ad essere solo ad avere intera la responsabilità dello svolgimento di tutta la procedura giudiziaria; egli deve essere quasi una persona eccezionale, per l'efficace svolgimento di così grave e delicata funzione.

Con questo ho detto il mio pensiero agli oratori, che, a cominciare dall'illustre senatore Garofalo, parlarono su questo importante argomento, e ad essi, che mi domandano ciò che io farò per la funzione della giustizia penale, rispondo che aspetterò che la Commissione senatoria, presieduta dall'illustre presidente Pesina, presenti il risultato del suo lavoro, che affretto con tutti i miei voti e che risponderà certamente alle attese comuni.

E rivolgo da questa Assemblea le più vive raccomandazioni alla Commissione ed al suo illustre presidente che vogliano, quanto prima loro sarà possibile, presentare il risultato dei loro studi.

L'onorevole senatore Buonamici, aderendo a tutto quello che aveva detto il senatore Garofalo, aggiunse al ministro: pensate alla minorità delinquente. Io dirò, per tranquillità dell'animo suo, coscienzioso e buono, e degno davvero di ammirazione, anche per l'argomento delicatissimo che ha trattato, dirò questo: che la minorità delinquente non è custodita nelle nostre carceri, in compagnia del delinquente adulto. Egli su ciò non era bene informato. Ma si tratta certo di un argomento, al quale si deve seriamente pensare.

Sono quasi 45 mila i minorenni che ogni anno sono condannati dai nostri tribunali. Eravamo a 30 mila 15 anni or sono: oggi siamo giunti a 45 mila e in questi 45 mila, dovete averlo presente, onorevoli senatori, sono 5 mila almeno i recidivi, perchè nei delinquenti minorenni la recidività è in condizioni ancora più allarmanti e spaventose che nei delinquenti adulti. Ma non basta: in questi 45 mila condannati non sono compresi quelli che vengono assolti, non perchè non abbiano mancato, ma perchè creduti privi di discernimento.

Non si può, dinanzi a questi risultati, rimanere più a lungo indifferenti, ed io mi affido molto, per i necessari provvedimenti, a quello, che sarà tra breve un avvenimento, del quale ci compiaceremo tutti, e cioè al risultato degli studi della grande Commissione presieduta dall'illustre senatore Quarta. Io di questi studi conosco qualche parte. Il paese deve prepararsi ad un grande sacrificio finanziario, perchè si tratterà di erigere riformatorii regolati in guisa che rappresenteranno una vera trasformazione del regime attuale di custodia della minorità che si avvia alla delinquenza o che delinque. E questo sacrificio finanziario io credo che bisognerà assolutamente affrontarlo, perchè l'argomento è tale che merita tutte le nostre preoccupazioni e tutte le nostre cure.

Rispondo ora brevemente a ciò che disse l'onor. senatore Polacco, il quale, constatata l'incertezza, la non precisione di forma adoperata qua e là dal legislatore, dice che essa induce alle volte l'incertezza sul contenuto giuridico

della disposizione legislativa, dando luogo ad oscillazioni nella giurisprudenza e nella dottrina, ma nella giurisprudenza specialmente, perchè, finchè i dotti pensano in un modo difforme, il danno non sorge; ma, quando la giurisprudenza attribuisce ad una data legge oggi una interpretazione e domani un'altra, allora significa decidere con diversità di criteri sul mio e sul tuo; ed è evidente l'equivocità, l'errorosità dei giudicati e quindi il danno che ne consegue. Da ciò la necessità, ormai riconosciuta da tutti coloro che abbiano la pratica delle cose del foro, di provocare per alcuni casi l'*interpretazione autentica*.

In questo desiderio il senatore Polacco è stato prevenuto dall'illustre relatore della Commissione centrale, il quale, lo dico ad onor suo, ha scritto in proposito nella sua relazione un periodo che segnalo all'attenzione del Senato, perchè mi è parso veramente degno di nota. Ed io accolgo volentieri l'invito, che egli mi rivolge, a voler provocare dal legislatore questo modo d'intendere e applicare uniformemente la legge.

Egli dice:

«Basta esaminare una qualsivoglia effemeride giudiziaria, per rilevare come buona parte dell'attività delle Corti, e in specie delle Corti regolatrici, si consumi annualmente intorno a punti di diritto oscuramente o incompiutamente disciplinati dal testo legislativo; ciascuno dei quali costituisce perciò, nella dottrina, come nella pratica, la cosiddetta *vexata quaestio*, eternamente rinnovantesi, consacrata a una perpetua vicenda di soluzioni contraddittorie, quantunque non di raro sfornita di qualsiasi interesse dottrinale, ed occasione soltanto a triti rimaneggiamenti di viete argomentazioni.

«In casi siffatti, che per controversie talora gravissime nelle loro conseguenze pratiche (come, più di frequente, in materia penale, fiscale o di procedura) rinnovano quello stato di cose contro il quale insorse il Muratori nei *Difetti della giurisprudenza*, l'interpretazione autentica può tornare sommamente giovevole: sia a torre di mezzo una litigiosità inutile e artificiale, perchè dovuta soltanto a constatate imperfezioni dei testi vigenti; sia a ridonare certezza al diritto, eliminando inconvenienti che sminuiscono, agli occhi dei cittadini, la di-

gnità della giustizia, e infirmano la fiducia nella legge».

Io mi darò carico di uno studio preciso su questa parte del diritto privato, poichè veramente ciò che consiglia l'onor. relatore, e con lui il senatore professor Polacco, è sotto ogni riguardo degno di considerazione.

Bisogna cercare di rimuovere l'incertezza in questa difforme situazione del nostro diritto; e il vedere e sentire confortata l'opinione autorevole del relatore da quella dell'illustre senatore Polacco pone in me il dovere di occuparmi del gravissimo argomento. E, se ricorrerò all'opera coadiutrice di una Commissione, spero che non me ne vorrà male il senatore Scialoja, poichè tutti, in questo mio ufficio, abbiamo bisogno di aiuto, altrimenti sarebbe impossibile esaurire il proprio compito.

E a questo proposito dell'interpretazione autentica, l'onorevole senatore Scialoja ricordava di aver presentato un disegno di legge alla Camera elettiva per l'interpretazione autentica di alcuni punti del Codice penale.

Io faccio questa semplicissima dichiarazione: non ho studiato a dovere questo progetto di legge, che ha carattere di una certa novità, ma certo è sorto in me e in qualche altro il dubbio che non si tratti, per la maggior parte dei casi in quel disegno di legge contemplati, di risolvere una giurisprudenza controversa o oscillante, ma che si tratti ormai di interpretazione, almeno per molti dei 25 casi enumerati, sulla quale non sorge altrimenti conflitto. Salva la constatazione di questo, io prometto all'onor. senatore Scialoja che porterò tutto il mio studio su questo che, per essere la espressione del suo ingegno mirabile, ha diritto alla maggiore mia attenzione.

L'onorevole senatore Astengo osservava che la procedura dei fallimenti non va. Io credo che, almeno in parte, egli abbia ragione. Se non interamente condannabile questa procedura è, per alcune applicazioni e per qualcuno dei suoi istituti, qualche volta assolutamente una insidia all'interesse dei creditori.

L'istituto del curatore, nel modo come è inteso e come è applicato, si risolve molte volte in un danno.

La cosa deve essere pensata e studiata. Io intanto ho tenuto fermo dinanzi la Camera dei deputati il progetto dell'onorevole senatore Scia-

loja relativo alla riforma dei piccoli fallimenti e prometto al senatore Astengo che mi occuperò col maggiore interesse dell'argomento cui egli ha accennato.

Il senatore Pierantoni e il senatore Astengo accennarono alla precedenza del matrimonio religioso. È questo un tema sul quale ormai il Senato ha detto il suo pensiero.

Il Senato, sull'argomento, ha un disegno di legge del suo Ufficio centrale: lo stesso Ufficio centrale accolse con favore il progetto del ministro Finocchiaro-Aprile; e, di più, uno dei suoi autorevoli membri, il senatore Bonasi, presentava in proposito un disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso; o quanto meno sulla necessità di accompagnare l'uno all'altro.

La questione, nonostante ciò, non venne ancora risolta.

Però, l'aver atteso, non è stato un gran male, perchè oggi non è frequente il caso di unioni solamente religiose.

Il matrimonio civile si presenta oggi con le cifre che mi onoro di comunicare al Senato. Il Senato, s'intende, tutto questo conosce, ma io a queste cifre faccio richiamo, per mostrare che ho meditato, prima di venire qui a rispondere alle domande rivoltemi. Nei dodici anni scorsi dal principio del 1866 al 31 dicembre 1877, abbiamo avuto 385,000 unioni religiose non seguite dall'atto civile. La statistica ha trascurato il periodo che corre dal 1877 al 1904. Ma un risultato importante e che solleverà l'animo di ciascuno ci è dato dalla statistica dell'ultimo quinquennio 1904-1908. Infatti le unioni semplicemente religiose in questi ultimi cinque anni ammontano a 37,953, sopra 1,307,725 matrimoni. Lo che vuol dire che da 32,000 unioni religiose all'anno, che dava la statistica dal 1866 al 1877, siamo discesi a sole 7500. Si hanno dunque, ripeto, 37,953 unioni religiose in un quinquennio sopra 1,307,725 matrimoni regolari. Ora io ho studiato questo fenomeno ed ho cercato, domandandolo alle fonti autorevoli dei procuratori generali, da che dovesse desumersi la ragione di questo mutamento. Il mutamento è avvenuto perchè il clero non fa più quell'opposizione recisa, costante, odiosa, con la quale aveva in passato avversata sempre la celebrazione del matrimonio civile. I procuratori generali riferiscono che, fra le cause

principali, quella dell'avversione del clero che si riteneva ed era influentissima da principio nel determinare le unioni del solo rito religioso, ha oggimai cessato di funzionare: e difatti io ho avuto uno specchio statistico, regione per regione, e da questo specchio, tranne che in una regione, in tutte le altre d'Italia il procedimento della Chiesa oramai è questo: consigliare la stipulazione dell'atto civile. Ed ho allora ricercato da quali cause dipendesse, nonostante ciò, il fenomeno non indifferente di oltre 7000 unioni religiose all'anno, ed ho avuto queste risposte, che rassegno alla vostra attenzione.

L'astensione dal matrimonio civile si deve a queste cause:

a) i figli del primo letto, se contraesse la madre loro il vincolo civile, non godrebbero altrimenti l'esenzione dal militare servizio. Non essendo più vedova la madre, il figlio primogenito deve obbedire al comando delle leggi militari;

b) la vedova, se contraesse il vincolo civile del matrimonio, perderebbe il diritto di amministrare le sostanze dei figli avuti dal primo marito;

c) la vedova perderebbe una pensione od un assegno (*commenti, approvazioni*) che è congiunto allo stato suo *viduitatis*;

d) unendosi i coniugi col solo vincolo religioso la madre, bisogna pur dire la parola amara, può presentare i figli al brefotrofo come figli di ignoti, ed il brefotrofo poi glieli rende pagandole un assegno per l'allattamento. Ora è grave dir questo, fa senso che una madre si decida a dare il proprio figlio al brefotrofo per lucrare su di esso, ma vi sono certi costumi fra noi che devono produrre un senso di pietà e non altro. E purtroppo questo avviene: il figlio è accolto come figlio naturale, ed essa, la madre, si presenta per averlo in consegna e per lucrare sull'allattamento;

e) gli sposi di avanzata età rifiutano, per il timore di critiche fastidiose, dal celebrare l'atto civile;

f) ovvero (e ciò accade nel distretto di Firenze) gli sposi si uniscono carnalmente dopo celebrato l'atto religioso: nascono dei figliuoli ed allora risolvono di celebrare l'atto civile e di riconoscerli, perchè vi sono degli istituti a Firenze che danno un premio a questi sposi;

e così, per avere questo premio, essi ritardano la celebrazione dell'atto civile. (*Commenti*);

g) in alcuni paesi poi, ad esempio, in Sardegna, come il procuratore generale di Cagliari afferma, non vi sono motivi veramente valutabili, come colpe, da parte di alcuno. Gli sposi abitano lontano, molto lontano dal comune dove dovrebbero portarsi a celebrare il matrimonio civile; invece la chiesa è lì presso; non vogliono esporsi al disagio della lunga gita, duole loro qualche sacrificio o qualche piccola spesa, o magari anche l'attesa, per procurarsi i documenti necessari, e celebrano così l'atto religioso, senza curarsi poi altrimenti di celebrare l'atto civile.

Gli emigranti, per esempio, si uniscono carnalmente, dopo aver sposato in chiesa, e aggiornano la celebrazione del matrimonio civile al loro ritorno con qualche peculio. Sono tutte queste le cause che spiegano molte delle unioni non seguite dal matrimonio civile.

Ora ecco perchè, conoscendo oramai codesto argomento in tutta la sua interezza, dovrà il legislatore assicurare la stipulazione del vincolo giuridico, provvedere a quelle riforme che saranno consigliate dai diritti o dagli interessi sopra accennati, o nella legge di leva, o in quella delle istituzioni di pubblica beneficenza o nel Codice civile e via dicendo.

La questione è oramai divenuta di carattere sociologico, è divenuta complessa, e, abbandonato il lato del pregiudizio religioso, essa si può affrontare senza preoccupazioni di sorta, e con quella stessa serenità d'animo con cui sentiva, nella sua elevata coscienza, di poterla affrontare il Senato nei due disegni di legge che ho dinanzi ricordato.

Per cui dico al senatore Pierantoni e al senatore Scialoja, che io davvero trarrò profitto dagli studi della Commissione a cui affiderò lo studio per la riforma dell'istituto familiare, per regolare anche l'atto solenne della celebrazione del matrimonio.

E in mezzo a codesta Commissione sarò io, con le mie iniziative e i miei studi. E lavorerò con essa. E i risultati di codesto lavoro io presenterò al Parlamento con un concreto progetto di legge. Farò in sostanza quello che mi ha insegnato che si deve fare il mio amico illustre, il senatore Scialoja, il quale ha dato al Senato, per onor suo, e per onore del Corpo

rispettabile di cui fa parte, tre importantissimi progetti di legge nel giro breve di tre mesi, durante i quali è rimasto al Ministero; il progetto sulla cittadinanza, il progetto sulla trascrizione e il progetto sulla ricerca della paternità.

Ho dichiarato al Senato altra volta che accoglievo questi tre progetti di legge; avevo fatto qualche riserva su quello concernente la cittadinanza, perchè in seno al Ministero, di cui mi onoro di far parte, era questione se si dovesse accogliere il principio dell'unica cittadinanza o della cittadinanza doppia. Ci siamo intesi su questo proposito, ed ho fatto conoscere all'onorevole presidente della Commissione, che esamina il disegno di legge, che ormai ogni incertezza è eliminata.

Quindi, ormai, il Senato può, quando vuole, porre in discussione questo argomento, che è delicato, importante, e tanto preme, per le ragioni che tutti intendono, al mio collega per gli affari esteri, e che del resto tanto preme alla nostra società italiana, specialmente nei rapporti della questione gravissima dell'emigrazione.

Questo dunque dichiaro all'onorevole senatore Scialoja, che è stato nel Dicastero che dirigo l'autorevole e immediato mio predecessore.

Ma al senatore Scialoja debbo altresì rivolgere una risposta a proposito di quanto egli diceva al senatore Garofalo sul modo di attuare le riforme.

Non riforme speciali, egli diceva, non riforme singole, ma tutto intiero deve essere il rinnovamento di una legge o di un Codice.

Ora io affermo: dire di far questo, e dirlo qui in Italia, in mezzo a noi, è non rendersi conto adeguato delle condizioni delle cose. Mettiamo la mano sul petto: noi abbiamo da tre anni davanti al Parlamento tutto intiero il progetto del Codice di procedura penale del Finocchiaro-Aprile, e di esso non si parla più; abbiamo da un anno il progetto di Codice di procedura penale presentato dall'Orlando, e, pure da lui presentato da oltre due anni, il Codice di procedura civile; ma gli studi durano silenziosi ancora!

Par chiaro che noi non siamo nati per attuare tutta intiera una riforma. E allora meglio è procedere con riforme parziali, con rinnovamenti singoli: la coordinazione verrà dopo. E in codesto sistema non siamo noi soli.

La Francia ha pubblicato nel 1807, mi pare,

il Codice Napoleonico. Ebbene, essa conserva sempre quel Codice del 1807, al quale sono stati introdotti molti rinnovamenti, ma parzialmente. Se la Francia avesse dovuto dare una nuova legge patrimoniale di diritto privato alla sua nazione non lo avrebbe fatto; nè lo avrebbe potuto fare. Essa ha voluto conservare la tradizione originale del Codice Napoleonico perchè, con i suoi diversi istituti, destò l'ammirazione di tutto il mondo civile, perchè quel Codice portava la impronta del genio di Napoleone e dei giuristi illustri che, voi ricordate, lo aiutarono nell'opera mirabile.

Il Belgio ha fatto egualmente. Esso ebbe il suo Codice civile nel 1805, ed ha proceduto a successivi rinnovamenti di alcuni suoi istituti, ma resta sempre il Codice belga del 1805.

La Germania, che ha voluto rinnovare tutta la sua legislazione civile, ha durato 30 anni per pubblicare il Codice, e nessuno, può dirsi, è contento dell'opera trentennale e della lunga e faticosa elaborazione.

Tutto questo affermo, adunque, con una dimostrazione che è ormai davvero storica e documentata: che, cioè, non si rinnovano così le leggi come vuole il senatore Scialoja, perchè il costume di un popolo, i suoi negozi, la sua vita, non mutano in un attimo solo, ma lentamente; quindi a mano a mano che accade il mutamento in quel dato rapporto, in quella data espressione dell'attività umana, il legislatore deve intervenire e correggere. E così si segue, col mutamento dei costumi e del lavoro umano, il mutamento delle leggi che devono, a loro volta, regolare e disciplinare il costume e il lavoro.

E così ha fatto l'onorevole Scialoja, perchè quando è venuto innanzi al Senato come ministro, egli non ha presentato la riforma intera del Codice, bensì quella di tre soli istituti: la cittadinanza, la trascrizione, e la ricerca della paternità, perchè ha compreso che a questi istituti bisognava senza ritardo provvedere, ed ha dato tre leggi, che voi avrete certamente già esaminate, e che davvero destano l'ammirazione nostra e sono per l'eminente giurista un vero titolo di onore...

SCIALOJA. Domandò di parlare per fatto personale.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'on. senatore Beneventano, disse: ed aveva ragione, che bisogna rinnovare il Codice di

procedura civile, specialmente nella parte che riguarda la esecuzione immobiliare. Io mi sono dato cura di leggere quello che è in proposito disposto nel nuovo Codice di procedura, che sta davanti alla Camera, ed ho veduto che in questo nuovo Codice sono, nel titolo che concerne le espropriazioni, eliminate le ragioni dei ritardi, riformati i casi di appello dalle sentenze che ordinano la vendita; sono mutati i termini ed i modi degli esperimenti delle ragioni dei creditori nel giudizio di graduazione; insomma, vi è tutto un rinnovamento, del quale bisogna essere grati a quelli che hanno presentato il progetto e gratissimi alla Camera elettiva, quando essa presenterà il risultato del suo lavoro. Così l'onor. senatore Beneventano vedrà appagato il suo legittimo desiderio.

Finalmente l'illustre senatore Fabrizio Colonna non ha proprio parlato del bilancio di grazia e giustizia, ma, a proposito di un disegno di legge che pende innanzi all'altro ramo del Parlamento e che riguarda le decime fondiari e la commutazione di queste decime, ha lamentato il ritardo della attesa approvazione di quel disegno di legge. Ed io sono proprio dolente di non potere dire a lui una parola che ne sollevi le giuste preoccupazioni, perchè davvero è importante per tutti che il progetto, già approvato dal Senato, abbia dalla Camera elettiva il suo compimento. Pende là, credo, da 2 o 3 anni, ed adesso ho saputo che la Commissione è discordante e non si decide a presentare la sua relazione, tanto che io, purtroppo, ho dovuto proporre, due giorni or sono, una nuova legge di proroga, che è credo l'ottava o la nona, perchè col 31 dicembre scadrebbero i termini. Così unicamente mi tocca rispondere all'illustre senatore Fabrizio Colonna, dichiarandogli che interporrò tutti i miei buoni uffici, perchè la Commissione adempia a quello che deve, e, magari con doppia relazione, di maggioranza e minoranza.

Ho così risposto, come meglio potevo, a tutti gli onorevoli senatori che hanno parlato: ad essi rinnovo l'espressione della gratitudine per l'interesse che hanno spiegato verso il mio bilancio, specialmente ad alcuni di loro per le parole cortesi che ebbero la bontà di rivolgere al modestissimo ministro, il quale mira ad un intento solo, ad un fine di bene, che potrà raggiungere, se sarà confortato e aiutato dalla benevolenza del Senato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Scialoja per fatto personale.

SCIALOJA. Ho domandato la parola quando l'illustre ministro mi ha quasi messo in contraddizione con me stesso, dicendo che io, mentre propugnava il sistema di riforme legislative complete, aveva proposto al Senato una serie di progetti di legge sopra punti particolari del diritto civile. Evidentemente io mi sono male espresso nelle parole che ho pronunciato ieri, se ho potuto essere così inteso, non conformemente al mio pensiero.

Quando io parlava di riforme generali, le quali non ammettevano la possibilità di spezzature in piccoli progetti di legge, mi riferiva alle riforme dei due Codici di procedura e non certamente al Codice civile. Io trattava allora della necessità di riformare il Codice di procedura civile e il Codice di procedura penale; è appunto relativamente a questa materia, che si riferisce ad organismi delicati e complessi, i quali debbono armonicamente funzionare dal primo momento dell'azione fino all'ultimo secondo determinate norme, che io penso non essere conveniente il presentare piccoli progetti frammentari e difficilmente coordinabili fra di loro.

Sono conscio, mi pare di averlo detto anche ieri, della grande difficoltà di affrontare questi problemi complessi nella loro intera ampiezza. Né credo che possa, nelle condizioni presenti, il nostro Parlamento, votare leggi di questa natura discutendole articolo per articolo. Io sono persuaso che conviene modificare alquanto il nostro sistema legislativo, se si vuole pervenire al fine cui tutti miriamo, di avere una buona legislazione di procedura civile e penale.

Il Codice di procedura penale ha importanza che direi quasi statutaria, giacchè è la suprema garanzia della libertà di ogni cittadino; onde il Parlamento non può disinteressarsi da qualunque disposizione di esso e deve poterlo contemplare, se non esaminare, in tutta la sua pienezza. Io perciò credo (e dico questo per togliere di mezzo ogni contraddizione che possa essermi rimproverata ed esprimere nello stesso tempo il mio pensiero positivo), credo che spetti al Governo di presentare un progetto di Codice di procedura penale completo o di mantenere quello che è già stato presentato, se lo riconosce buono; invitando il Par-

lamento non già a discutere questo Codice articolo per articolo col procedimento ordinario, che si segue per le altre leggi, ma bensì a discuterne i principi essenziali e a nominare quindi una Commissione, che come si fece per la grande legislazione del 1865, possa portare a termine l'opera complessa dell'approvazione dell'intero Codice.

E quello che dico della procedura penale ripeterci anche della procedura civile, con questa sola differenza, che forse potrebbe il Governo seguire per il Codice di procedura civile una via ancora più spedita, presentando al Parlamento un progetto di legge contenente solo i punti fondamentali della riforma, lasciando poi alla Commissione legislativa la formazione completa del Codice. E pongo questa differenza per l'immensa diversità che, per ciò che riguarda il valore politico, esiste tra il Codice di procedura civile ed il Codice di procedura penale. Io penso che ogni membro del Parlamento debba poter conoscere in tutti i particolari quello che potrà essere il Codice di procedura penale della nazione; mentre invece, in materia così tecnica com'è la procedura civile, il Parlamento può contentarsi di deliberare soltanto i principi generali e specialmente quei punti, in cui la procedura civile si connette all'ordinamento giudiziario.

Con tali dichiarazioni non mi pare che sia in contraddizione il mio fatto, quando ho presentato progetti di diritto civile sopra singoli punti. Io ho seguito anche in questo lo stesso ordine di pensieri, perchè mentre alcuni miei predecessori avevano, anche per singole parti del Codice civile, proposti progetti che contenevano meri emendamenti a questo o a quello articolo, io ho creduto preferibile formulare progetti che contenessero tutta la trattazione di un titolo del Codice civile, affinchè la legislazione uscisse chiara, coordinata e facilmente intelligibile. A ciò convien porre grande attenzione, perchè purtroppo l'opera nostra legislativa manca spesso di intelligibilità; e specialmente quando si tratta di leggi, le quali non sono dirette soltanto all'amministrazione, ma si rivolgono al gran pubblico dei cittadini italiani, è di somma necessità che il legislatore non solo parli sostanzialmente bene, ma parli chiaramente, parli cioè in modo che ciascun cittadino possa conoscere facilmente i propri

diritti ed i propri doveri (*Bene! Bravo! - Approvazioni vivissime*).

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia delle informazioni date al Senato circa la legge riguardante la commutazione delle prestazioni fondiariet perpetue, e lo ringrazio perchè quello che egli ha detto viene a confermare autorevolmente ciò che io ebbi l'onore di esporre ieri al Senato e cioè, la necessità e l'urgenza che sia discussa la legge, già emendata dal Senato e che trovasi innanzi all'altro ramo del Parlamento fin dal dicembre 1906.

Mi permetto, ad ogni modo, di rinnovare all'onor. signor ministro la preghiera di voler fare tutte le sollecitazioni possibili e mettere in opera tutta la sua autorità perchè questa legge sia finalmente discussa, emendata se si crede, e sia allora ripresentata al Senato. Credo l'onor. signor ministro, che una legge riconosciuta non buona, o almeno difettosa, come quella del 14 luglio 1887, costituisce un ostacolo a qualunque miglioramento agrario e sociale in molti comuni della nostra provincia. Le così dette colonie perpetue, le quali sono soggette a commutazione, sono un resto di viete forme che conviene risolvere.

Ripeto la legge sulla commutazione delle prestazioni fondiariet perpetue è una legge d'importanza economica sociale grandissima, è molto migliore, per gli effetti, di molte altre dette sociali, che la moda odierna porta innanzi, e che, senza danico, potrebbero anche rimanere nell'urna. (*Vive approvazioni*).

PIERANTONI. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Ricorderà il Senato che ieri, giunto ad un punto del mio discorso, dissi che avrei voluto parlare della precedenza del matrimonio civile nella discussione particolare, ma che avrei parlato subito se il Senato lo avesse voluto. Parecchi colleghi con voci grate mi dissero: « Parli, parli » e quindi trattai l'argomento indicato.

L'accademia che taluno ha potuto vedere nella discussione, ha prodotto grande risultato. Tutti avranno notato le gravi statistiche che hanno compilato i Pubblici Ministeri per dimostrare che il danno e la vergogna dura. Io

l'ho detto già altre volte, nè voglio ancora dilungarmi su questo argomento; il disordine delle famiglie certamente è enorme.

Mi ero deciso di parlare sul capitolo 12 del bilancio, ove sono stanziato 92,000 lire che si spendono per Commissioni legislative, per Commissioni di diritto privato. Il matrimonio è istituto di diritto pubblico, conduce alla famiglia, semenzaio della nazione.

Se l'onorevole ministro vuol continuare nel sistema delle Commissioni, lo deploro, ma faccio che le sue Commissioni terminino rapidamente i loro lavori. Ella nella nostra Assemblea, onorevole ministro, trova la Commissione di studio per tutte le leggi, competenze per la loro emendazione, spesso necessaria; abbiamo anche nel regolamento l'istituto degli Uffici riuniti. Ella che ha tanta stima di noi, pensi seriamente, e questo non me lo potrà negare, che il chiamare parecchi professori di diritto civile alle Commissioni non è certo sistema opportuno: I professori di diritto civile fecero conoscere le loro opinioni o nei loro libri o in gracili sinopsi. Detti professori sono distolti dalle loro occupazioni e non potranno che ripetere opinioni esposte. Su questa materia del matrimonio civile ella può conoscere molti precedenti, cominciando dagli atti del Piemonte dal 1849 in poi, conoscerà il diritto comparato. È tale un corredo di opinioni, di studi, di statistiche di lavori di legislatori, i quali, è verità il dirlo, furono maggiori di noi, che io penso che se ella si attenesse a detti studi non avrebbe bisogno d'indugi. Se si attenesse alle legislazioni della Francia, del Belgio o di altre nazioni, farebbe cosa facile, mentre io non so quanti mesi ancora correranno da questo giorno in cui ella ha qui parlato, rivelando le gravi statistiche, fino al giorno in cui una legge sarà proposta.

Pensi, onorevole ministro, che ella e le maggioranze sono responsabili dei danni e delle vergogne che le povere genti, misere, soffrono fino al punto di vendere i loro figli per poca mercede. Soffriranno ancora! E perché? Romagnosi diceva che una delle maggiori funzioni dello Stato è quella di essere educatore. E invece che cosa si lascia sussistere? Non ho altro da dire.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione dei capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero di grazia e giustizia, si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati ieri per alzata e seduta ed alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nel Comitato talassografico italiano.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*. Procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo del R. esercito;

Requisizioni militari per l'esercito e per la marina;

Soppressione del corpo invalidi e veterani.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho domandato di parlare per riparare ad una omissione involontaria, alla quale vorrei provvedere ora.

Ho dimenticato, nel rispondere al senatore Polacco, la parte veramente principale del discorso che egli pronunciò ieri, quando richiamò l'attenzione mia sulla difformità di norme che tuttora vige nel nostro Paese su questioni vitali.

Nel precisare il suo pensiero, l'onorevole senatore Polacco accennò alla legislazione mineraria, involgente la questione del proprietario del suolo e del sottosuolo.

Io avevo segnato fra i miei appunti anche questa osservazione, e prometto al senatore Po-

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

lacco che mi occuperò di questo argomento perchè ne riconosco tutta l'importanza.

POLACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POLACCO. Io ringrazio sentitamente l'onorevole ministro della dichiarazione fatta, e son certo che egli provvederà assai bene all'unifi-

cazione legislativa su questo e su altri punti fondamentali del diritto, che ancora rimangono dissonanti fra una parte e l'altra d'Italia.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

FABRIZI, *segretario*, legge:

TABELLA A.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,091,380 »
2	Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	101,600 »
3	Ministero - Personale straordinario e spese di facchinaggio	9,950 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	500 »
5	Ministero - Spese d'ufficio	71,700 »
6	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero	40,000 »
7	Ministero - Pigioni di locali ad uso dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	23,000 »
8	Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	190,000 »
9	Indennità di supplenza	170,000 »
10	Indennità di missione	400,000 »
11	Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario	55,000 »
12	Indennità ai membri del Consiglio superiore di magistratura; della Corte suprema disciplinare, della Commissione per la riforma generale del diritto privato, a quelli della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile ed altre Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero	92,500 »
13	Spese postali	11,700 »
	<i>La riportarsi</i>	2,257,330 »

	<i>Riporto</i>	2,257,330 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	1,500 »
15	Spese di stampa	79,040 »
16	Stampa delle leggi e dei decreti del Regno (Spesa obbligatoria)	80,000 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Rilegatura di libri e di registri	33,000 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Sussidi in casi speciali e straordinari ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	25,000 »
20	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie	170,000 »
21	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	26,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,000 »
23	Spese casuali	30,000 »
24	Compensi per lavori e servizi straordinari	63,000 »
		<hr/> 2,765.870 » <hr/>
	Debito vitalizio.	
25	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	7,954,000 »
26	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	131,000 »
		<hr/> 8,085,000 » <hr/>
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria.	
27	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	31,896,680 »
28	Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	129,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 32,026,480 » <hr/>

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

	<i>Riparto</i>	32,026,480 »
29	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse)	749,645 »
30	Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari	200,635 »
31	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari	300,000 »
32	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	5,858,000 »
33	Pigioni di locali ad uso delle magistrature giudiziarie (Spese fisse)	2,317,800 »
34	Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
		<hr/> 41,462,560 » <hr/>
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA		
—		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
35	Assegni di disponibilità (Spese fisse).	11,950 »
36	Paghe ed assegni a taluni già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia e loro assistenti (Spese fisse)	432 »
37	Sussidi ai già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia e loro famiglie	1,000 »
38	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	2,800 »
39	Spesa per provvedere agli arredamenti fissi delle aule delle Corti di assise, del tribunale civile e penale ed agli arredamenti mobili di tutti i locali ed uffici giudiziari del nuovo palazzo di giustizia in Roma (legge 2 luglio 1908, n. 321) (Spesa ripartita) 4 ^a rata	300,000 »
		<hr/> 316,182 » <hr/>
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
40	Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative	260,261.15

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali	2,765,870 »
Debito vitalizio	8,085,000 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	41,462,560 »
<hr/>	
Totale della categoria prima della parte ordinaria	52,313,430 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali	316,182 »
<hr/>	
Totale della categoria prima della parte straordinaria	316,182 »
<hr/>	
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	52,629,612 »

<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	260,261.15
--	------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	52,629,612 »
Categoria IV. — Partite di giro	260,261.15
<hr/>	
Totale generale	52,889,873.15

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

DE CESARE RAFFAELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

DE CESARE. Mi duole di dover trattare un argomento di tanta importanza in fine di seduta, e dopo che nell'altro ramo del Parlamento ha avuto luogo da poco una larga discussione di politica ecclesiastica, nella quale l'on. ministro dei culti, con la consueta sua perspicuità, fece dichiarazioni politicamente confortanti circa le costanti finalità di quella politica e l'indirizzo del Governo: indirizzo di libertà e di giustizia, lungi da eccessi giacobini e da pregiudizi settarii.

Io non mi sono iscritto nella parte generale del bilancio di giustizia, per non riaprire quella discussione; ma invece su quello del Fondo per il culto, allo scopo di chiedere all'on. ministro dichiarazioni, possibilmente rassicuranti, circa l'avvenire, non remoto, ma prossimo, di quel bilancio e di quell'amministrazione. Il bilancio si trova in condizioni quasi disperate, e basterebbe a provarlo quanto ne dice il relatore, e mio caro amico Rossi, il quale dimostra che si tratta non di un bilancio in pareggio, ma di un bilancio in *deficit*, un *deficit* di circa due milioni all'anno e allarmante senza iperbole.

Ed il relatore vi aggiunge queste gravi parole:

« Ove dopo di ciò si consideri l'essenziale importanza, che quest'ente riveste nell'attuale ordinamento della proprietà ecclesiastica ed il cumulo di gravi interessi anche dello Stato e di altri enti pubblici, connessi con la sua sistemazione e col suo ordinato funzionamento, appare ben manifesta la necessità che il Governo dia mano ai provvedimenti più idonei a porre riparo a siffatta condizione di cose ».

Quali possono essere i provvedimenti più idonei? Che si facciano altri strappi al Fondo per il culto io non lo credo più, giacché ormai non vi è più nulla da strappare. Che il ministro dei culti si decida invece a chiedere un altro concorso al suo collega del tesoro, quando non ha incassato ancora il milione votato da una precedente legge, non lo credo possibile.

E però io temo, che, se non si ricorre a qualche provvedimento eroico, il Fondo culto seguirà a mangiare il proprio patrimonio come fa da alcuni anni, e le due finalità supreme della sua esistenza non saranno mai più raggiunte. Una di queste finalità è l'elevazione della congrua parrocchiale da 900 a 1000 lire; l'altra è quella di distribuire ai comuni il quarto del patrimonio delle corporazioni religiose.

Che gli strappi fatti in vario tempo al bilancio del Fondo per il culto siano stati fatali, non vi è dubbio, ma più fatale ancora, perché permanente, è stata la conversione della rendita, onde quell'Amministrazione ha perduto due milioni e mezzo all'anno. Io voglio qui ricordare che sette anni fa, discutendosi alla Camera dei deputati questo bilancio, il presente ministro, allora relatore di esso, ed io deputato, avemmo un dibattito abbastanza interessante, e ci trovammo d'accordo in questo, che il bilancio del Fondo per il culto dovesse cessare di essere una succursale del Tesoro; e che le sue finalità, indicate dalla nuova legge del 1899, dovessero essere raggiunte in tempo relativamente breve.

Mi permetta anzi il Senato di ripetere le parole, pronunziate in quell'occasione dall'on. Fani. Egli disse: « Lo Stato ha già avuto oltre quello che la legge 7 luglio 1866 gli concedeva. Ora attenda e lasci che la legge medesima svolga indisturbata ed intiera la sua azione in pro di altri enti, che svolgono la loro opera con tanto intento di bene, aiutare, tutelare e difendere! » Sacre parole, che egli certamente confermerebbe oggi, e con maggiore autorità, perché ministro, se vi fosse ancora minaccia di strappi. Ma oggi la situazione è tristamente mutata; non sono più gli strappi, ma è la conversione, che ha posto quel bilancio nelle condizioni esposte dalla Commissione, imbarazzata anch'essa ad indicare una via per uscire da una situazione anormale, veramente disperata...

ROSSI LUIGI, *relatore*. Non è opera questa che spetti alla Commissione di finanze.

DE CESARE. Non spetta alla Commissione, è vero; ma essa avrebbe potuto consigliare qualche cosa al riguardo.

Il ministro risponderà che si rimette agli studi di un'altra Commissione (*commenti*), e così passerà un tempo indeterminato e non si farà di certo una bella figura, una figura onesta

(mi si lasci dire questa parola), rispetto ad 11,000 parroci, che si trovano in condizioni, se non di miseria, almeno di bisogno, e i quali attendono da dieci anni il compimento della congrua. Questi parroci italiani rappresentano il bel numero di 22,000, e v'è fra loro la sperequazione più inverosimile. Infatti, 11,000 si trovano in condizioni di agiatezza, e qualche migliaio anche in condizioni di ricchezza; e l'altra metà in condizioni di bisogno, e non pochi di quasi miseria. Con la legge del 1909 fu disposto, ricordate, che il minimo della congrua dovesse arrivare per lo meno a mille lire. Invece siamo arrivati soltanto alle 900, e ci siamo fermati, in mezzo ad un vero oceano di contestazioni e di liti, per le quali il Fondo per il culto ha dovuto sostenere e sostiene spese non lievi per difendersi dalle avidità un po' giustificabili dei parroci, i quali, vedendo in pericolo l'adempimento di quella legge, ricorrono ad ogni pretesto per muover lite al Fondo culto, e trovano la magistratura condiscendente.

Ho sentito dire che si voglia metter mano alla concessione del patrimonio parrocchiale. È un argomento assai grave, trattandosi di buttar sul mercato 300 o 400 milioni di beni rustici. Le condizioni di questi beni sono varie, secondo le varie regioni. Nel Mezzogiorno il bene rustico parrocchiale quasi non esiste, mentre esiste piuttosto largamente nell'Italia centrale, ed anzi nell'Umbria è prevalente, e male amministrato quasi dappertutto. In Toscana è piuttosto bene amministrato; e così pure in Lombardia. La verità è, che non vi è regione d'Italia, dove si possa dire che le condizioni di questo patrimonio siano simili a quelle di altre regioni.

Inoltre è a ricordare che su tale importante questione intelletti superiori avevano opinione diversa. Il conte di Cavour era contrario a che si liquidasse il patrimonio parrocchiale, poichè egli riteneva che il parroco possessore della terra fosse più affezionato alla sua parrocchia e ai suoi parrocchiani, e in certo modo più indipendente; che col suo esempio contribuisse a migliorare le condizioni dell'agricoltura. Viceversa il barone Ricasoli era favorevole alla liquidazione del patrimonio parrocchiale, parendogli strano, anzi scandaloso, che i parroci, invece di attendere alla educazione ed alle cure spirituali dei loro

parrocchiani, perdessero gran parte del loro tempo nei mercati, a condurvi merci e a trattare negozi minuti. Egli era addirittura scandalizzato ogni volta che vedeva questi parroci scendere dalle montagne, e andar nei mercati a negoziar bestiami e prodotti.

Vi sarebbe bisogno di un grande e lungo studio, trattandosi di un problema così ponderoso. Meglio sarebbe che, invece di arrivare alla vendita totale, si arrivasse gradatamente ad agevolare le parziali vendite, che ora si fanno, poichè, come al Ministero è noto, un po' di patrimonio ecclesiastico si viene via via alienando, e più se ne alienerebbe, se fosse la procedura meno fiscale, meno lunga e imbrogliata.

Se si potesse rendere più facile questa procedura, si verrebbe a liquidare gradatamente una parte di questo patrimonio; e quando ciò sia fatto, vale a dire quando si sia venuto ricostruendo il patrimonio del Fondo per il culto, si potrebbe allora riordinare la proprietà ecclesiastica, secondo venne stabilito dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, che in tanti anni non è stato mai eseguito. (*Bene*). Il patrimonio è venduto quasi tutto; confuse le rendite, ed il riordinamento è ancora di là da venire! Ricordate che, all'infuori del patrimonio parrocchiale, non vi è altro da alienare o da sovvertire.

Io mi aspetto dall'onor. mio amico Fani, animoso compagno di fede politica, e di antiche lotte, dichiarazioni che acqueteranno, ritengo, me ed il Senato.

Richiamerò brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni degli Economati dei benefici vacanti. Anche su questo argomento il relatore, senatore Rossi, ha fatto savie osservazioni. Per patrimonio ecclesiastico non deve considerarsi solo quello del Fondo per il culto, ma anche quello degli Economati che ha altri fini, è vero, ma che pur richiede un riordinamento razionale e radicale, poichè le condizioni patrimoniali di questi Economati variano anch'esse secondo le regioni d'Italia.

Infine rivolgerei all'on. ministro una mia speciale preghiera, che cioè egli porti la sua attenzione sull'amministrazione delle chiese palatine di Puglia. Purtroppo, da quando io sono uscito dalla Camera dei deputati, nessuno ha più aperto bocca su quest'importante e spinoso argomento. Io avevo ottenuto da uno dei

predecessori dell'on. Fani la formale promessa che avrebbe mandato un ispettore a fare una inchiesta e a vedere in quali condizioni si trova quell'azienda, che amministra un patrimonio di oltre dieci milioni, ed è sottratta ad ogni vigilanza del Parlamento, con lo speciale pretesto, che si tratti di beni della Corona. Si è discusso tanto su questo argomento, e sul modo come si venne all'incameramento di quei beni. Ricordo pure che il compianto Gianturco, del quale l'on. Fani fu intelligente e fido collaboratore, mi aveva promesso di pubblicare i bilanci delle chiese palatine. Purtroppo sono passati parecchi anni, e le cose sono quali erano. Io ho fede che non indarno passerà l'on. Fani, ministro guardasigilli, attraverso l'Amministrazione del Fondo per il culto, degli Economati e delle chiese palatine. Spero che lasci un segno durevole del suo passaggio nella politica ecclesiastica del nostro paese, di quella politica, la quale s'impenna ed ha un punto fisso nella legge delle guarentigie, legge che l'on. Di Rudini, lo ricordo a voi, signori senatori, essendo a capo del Governo, chiamò « statutaria »: legge di libertà e di sapienza politica, arma, con la quale abbiamo potuto combattere e superare gli attacchi e le insidie degli ultramontani e degli intransigenti, e le querule proteste di due pontefici pugnaci. Con essa si è potuto dimostrare al mondo dei credenti, che la nuova Italia non è venuta a Roma per mettere il Papa in condizione di servitù o di dileggio, ma per dargli maggiore libertà nell'azione sua spirituale.

È una legge, che ha resistito alla esperienza di due Conclavi, e resiste a quello che può sembrare un assurdo giuridico, cioè a due sovranità sullo stesso territorio; legge che richiede, da una parte e dall'altra, la virtù e il buon senso di schivare urti e conflitti, e di far procedere le due Sovranità parallelamente nel proprio cammino; e però esige sapienza e vigore di Governo, e coscienza in tutti della situazione storica, senza precedenti, che si è creata in Italia, dopo il XX settembre 1870. (*Vivissime approvazioni. — Molti senatori si rallegrano con l'oratore.*)

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io non credeva di essere spinto a parlare in questo bilancio, ma stimo necessario richiamare l'attenzione del Senato e del

mio amico l'on. De Cesare sopra un precedente. La cagione principale che stremò il bilancio del Fondo per il culto fu un radicale mutamento nella giurisprudenza della Cassazione. La Cassazione di Roma, per azione del De Falco, dell'Auriti, del Miraglia, del Liberatore e di altri preclari giureconsulti, aveva negata azione quando si parlava dei lasciti fatti alle parrocchie, alle chiese, ed affermato per lungo periodo di tempo che il Fondo per il culto, il quale era succeduto alle soppresse Corporazioni ed alle fondazioni, provvedeva da sé al mantenimento delle chiese, alle messe e ad altri uffici. La Cassazione, per il cambiamento di personale, mutò la giurisprudenza e si scopri un fatto dolorosissimo, ossia che un avvocato, che aveva fatto una circolare ai parroci esortandoli a mandare a lui procure e promettendo vittoria, faceva suoi tutti gli arretrati. Da quel tempo in appresso vi fu un gran numero di sentenze che dando ai parroci il diritto e gli arretrati, rese triste la condizione del bilancio. Era ministro l'onorevole Ronchetti, e presentò un disegno di legge al nostro Senato, col quale si disponeva, per interpretazione autentica della legge, contrastando la discrepanza della nuova giurisprudenza, che tutte le cause che erano introdotte, sarebbero state decise, ma la pubblicazione della legge proibiva altre questioni. Che cosa fu di quella legge? Chi lo sa dire? E poi ci si rimprovera di ritoccare le cose passate! Onorevoli signori, noi che possiamo fare? abbiamo il dovere di andare agli Uffici, di studiare le leggi; abbiamo la iniziativa parlamentare e il sindacato politico. Ma oltre le cose, con profonda conoscenza dette dal mio amico, vi sono altre informazioni necessarie a conoscersi. Vi sono molte parrocchie in Terra di Lavoro di patronato Regio; e parrocchie che hanno assolutamente perduto la popolazione, eppure vi si sono nominati parroci con pingui rendite, nomine con cui sono gratificati vecchi fautori dell'antico regime.

Molti parroci mi parlarono col sentimento col quale parlava il barone Ricasoli, sostenendo la utilità non soltanto, ma il decoro che essi troverebbero a veder finita la loro azione, non di possessori, ma di utenti dei beni parrocchiali; perchè spesso qualche malattia agraria toglie la possibilità di raccogliere i prodotti; e per la fillossera o per la mosca olearia i parroci sono

stati ridotti senza vino e senza olio, quindi ebbro tolta la possibilità di mandare quei prodotti al mercato. Inoltre è doloroso l'abbandono completo del miglioramento dell'agricoltura e della manutenzione di edifizii. Molte parrocchie hanno fabbricati che gli utenti appigionano; bisognerebbe vedere in quali condizioni detti parroci lasciano tali edifizii. Spesso arrivati a tarda età, dicono: ma che interesse abbiamo noi di fare riparazioni? Il successore penserà all'intonaco e a rafforzare i muri.

Non posso nominare cospicui prelati, che conoscendo l'art. 18 della legge *delle prerogative*, che a torto si nomina delle *guarentigie*, sognano opportune riforme.

Nell'avvenire dell'umanità è segnata l'ora, in cui le persone che vogliono il rispetto del culto degli avi, del culto della loro fede, pagheranno gli uffizi religiosi, e non soltanto per espiare le loro peccata, ma per filantropia, per civiltà, per amore del prossimo.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti ed i senatori Blaserna, Astengo e Vischi, sorteggiati ieri come scrutatori, di procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti e gli scrutatori allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Astengo.

Barracco Giovanni, Barzellotti, Basile, Bava-Beccaris, Beneventano, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Boncompagni-Ludovisi, Borgatta.

Cadolini, Canzi, Carafa, Caravaggio, Caruso, Cavalli, Cefaly, Cerruti, Colleoni, Colonna Fabrizio, Conti, Cruciani-Alibrandi,

D'Adda, Dalla Vedova, D'Andrea, De Amicis, De Cesare Raffaele, De Giovanni, De Riseis, De Sonnaz, Di Brocchetti, Di Broglio, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Collobiano, Di Prampero.

Fabrizi, Fava, Filli-Astolfone, Filomusi Guelfi, Finali, Fiocca, Fracassi, Frascara.

Garavetti, Giordano-Apostoli, Giorgi, Goiran, Guala, Gualterio.

Levi Ulderico, Lucchini Giovanni, Luciani. Malaspina, Malvano, Manassei, Mariotti Filippo, Mariotti Giovanni, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazziotti, Mazzolani, Mele, Morra, Mortara.

Panizzardi, Parpaglia, Pasolini, Pastro, Pedotti, Petrella, Pierantoni, Pirelli, Plutino, Polacco, Ponza, Ponzio-Vaglia.

Ricci, Rignone, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rossi Luigi, Ruffo.

Sacchetti, Salvarezza, Schininà, Schupfer, Scialoja, Serena, Sismondo, Solinas-Apostoli, Sonnino, Spingardi.

Tarditi, Taverna, Tiepolo, Tittoni, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Luigi, Treves. Vacchelli, Vigoni Giuseppe, Vischi.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione del bilancio.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Rispondo all'onorevole senatore De Cesare che il Fondo per il culto versa in condizioni veramente disgraziate. Sono ormai dieci milioni di capitale perduti, perchè, da quattro o cinque anni, il bilancio di questa Amministrazione si chiude con un *deficit* costante di oltre 2 milioni, ai quali bisogna far fronte con altrettanta distrazione e sacrificio della fortuna patrimoniale dell'ente.

Io, da tempo, riferendo sul bilancio di grazia e giustizia, andavo segnalando alla Camera questo detrimento nelle condizioni patrimoniali di questa importante Amministrazione; perchè questo detrimento si riversava poi a danno dei fini di pietà, di carità, di beneficenza, di istruzione; e poi a danno dei comuni e di quelle attese, delle quali faceva giusto ricordo l'onorevole senatore De Cesare.

I ministri, che rispondevano al relatore di allora, giustificavano l'andamento non rassicurante della gestione del Fondo per il culto con difficoltà di ordine vario. E il danno più grave che ebbe a verificarsi, mi pare cinque anni or sono, fu la perdita risentita dal Fondo per il culto nella operazione di conversione della rendita; ciò che portò una diminuzione nei redditi

ordinari di questa Amministrazione di due milioni e cinquecento mila lire l'anno.

Poi è avvenuto il fatto a cui faceva allusione dianzi il senatore Pierantoni, delle liti che hanno proprio spietatamente investito l'Amministrazione, e sono stati quei parroci pei quali anche io ho avuto in altri tempi parole di ricordo benevolo, che, associati insieme, hanno sostenuto dinanzi al magistrato, che di quei pesi patrimoniali dei quali il Fondo per il culto doveva indennizzare il parroco, facevano parte le spese di culto. Ho qui una larga e generosa dimostrazione di queste spese di culto che hanno avuto da parte loro favorevole il magistrato. I parroci hanno vinto tutte le cause, per modo che il Fondo per il culto è stato costretto a sottostare ad una quantità di spese per le liti perdute, per indennizzare i parroci vincitori, e per transigere con tutti quelli che, seguendo l'esempio di coloro che avevano tentato la sorte in giudizio, ed avevano riportato vittoria, volevano fare causa all'Amministrazione.

La terza cagione di grave detrimento delle condizioni patrimoniali di questa Amministrazione è la questione concernente la eccezione di prescrizione sui supplementi di congrua non reclamata in tempo. L'Amministrazione sosteneva che i diritti non reclamati si perdevano dopo 5 anni; i parroci invece hanno sostenuto che occorreva la estintiva dei 30 anni, ed hanno vinto. Ecco le disgrazie precipitate addosso a questa Amministrazione, per cui è spiegabile la condizione disgraziata e penosa nella quale si trova oggi, al punto di non poter corrispondere quelle 1000 lire che una legge, mi pare votata dal Senato, ma non deliberata interamente dalla Camera elettiva, stabiliva dover costituire l'ammontare della congrua di ciascuna parrocchia in Italia.

In presenza di queste difficoltà, noi abbiamo domandato nella relazione della Giunta generale del bilancio, che il Tesoro riconoscesse da parte sua che qualche cosa doveva pur fare in pro di questa Amministrazione.

Il Tesoro ha dichiarato che avrebbe dato un milione all'anno, purchè il Fondo culto giustificasse il pagamento avvenuto delle congrue sino a 1000 lire. Ora stiamo nell'attesa dell'adempimento di questa promessa del Tesoro, perchè il milione promesso non è stato mai dato.

Io feci presenti nel Consiglio dei ministri queste condizioni dell'Amministrazione del fondo per il culto, e qui ripeto quello che annunciai alla Camera dei deputati, quando discusse la situazione patrimoniale di quest'Amministrazione. Allora si pensò di avere un documento formale che accertasse autenticamente questa situazione. E abbiamo delegato dei commissari del tesoro e del Fondo per il culto per rian dare fin dalle origini le condizioni, una volta prospere, e poi grandemente deteriorate, del Fondo per il culto. La relazione sta per essere presentata, e, per rassicurare le giuste preoccupazioni del senatore De Cesare, posso dichiarare che il Governo è disposto a fare quanto potrà, per superare le difficoltà urgenti e gravi che premono su questa importante gestione.

Io non nascosi però (e giacchè me se ne offre il destro, lo dichiaro al Senato), che bisogna decidersi per una trasformazione di questa gestione; è necessario riconoscere che l'Amministrazione del Fondo per il culto, nel suo inizio, non aveva che una funzione temporanea, la quale avrebbe dovuto finire col termine della gestione stessa, invece ha continuato e vorrebbe magari continuare ancora. Io ho detto alla Camera, ho scritto reiteratamente nelle mie relazioni, che bisogna ormai arrendersi alla evidenza delle cose: ed io penso che si possano conseguire gl'intenti, delegando tutte le funzioni che essa compie direttamente da Roma verso i venti e più mila parroci, verso i sodalizi parrocchiali, verso le associazioni di pietà, verso le chiese e via dicendo, alle Amministrazioni finanziarie locali. Noi abbiamo 69 intendenze di finanza, che, con i loro uffici esecutivi, potrebbero benissimo incaricarsi della gestione di tutta questa importante parte di servizi, che devono essere localmente compiuti, per concentrare poi il resto nella divisione che esiste nel Ministero di grazia e giustizia. Ho segnalato questo alla Camera e non fu male accolto. Qui ripeto che bisogna proprio arrendersi, e trasformare senz'altro l'Amministrazione del Fondo culto.

Dirò una parola anche per ciò che aveva riguardo agli Economati. Come il Senato sa, questi costituiscono la gestione dei fondi che si maturano durante le vacanze dei vari benefici, che vengono conferiti colla regalia o in altro modo. Anche qui ho segnalato che co-

desti economati costano molto, perchè, per circa sei milioni di gestione, noi spendiamo un milione all'anno per la loro amministrazione. Naturalmente poi, i funzionari che rappresentano questa gestione non sono contenti, perchè, dovendo consacrare 30 o 40 anni della loro vita sempre a quelle medesime funzioni, oggi non possono avere quei miglioramenti successivi nella loro carriera che un'azienda così limitata non può offrire: invece il funzionario nella sua carriera si trova limitato dall'ambito in mezzo al quale esercita la propria funzione.

Io dissi una volta anche al collega De Cesare (lo chiamo così perchè mi riferisco a lui quando era deputato) dissi che bisognava anche qui fare qualche cosa. La questione degli Economati generali dei benefici vacanti non potrebbe delegarsi a sodalizi gratuiti e onorari di cittadini?

Sono sette città soltanto nelle quali si trovano le residenze di queste amministrazioni. Non potrebbero i fedeli stessi gestire, durante le vacanze, quello che oggi si compie da impiegati, che costano tutto quel che ho detto allo Stato?

Si capisce che una trasformazione bisogna farla e anche in codesta gestione. Ma, non sarebbe questo il modo di attuare in qualche maniera ciò che è prescritto dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, che parla appunto della conservazione e amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno?

Anche per gli Economati c'è molto a dire ed il Senato, naturalmente, ne sa abbastanza. Questi Economati generali non corrispondono a tutte le esigenze del povero parroco. Egli picchia agli Economati, e prima di veder definita la cosa per la quale chiede, devono passare mesi e mesi, e intanto il terreno peggiora nelle sue condizioni, la casa cade ed è tutta la fortuna terriera rurale dei nostri benefici parrocchiali che è in grave pericolo.

E questa fortuna non si deve alienarla nel modo come diceva l'on. senatore De Cesare, ma convertirla gradualmente, non riversandola tutta in un momento sul mercato, ma trasformandola con una razionale e non precipitata operazione di conversione. E il momento per iniziarla sarebbe opportuno.

La conversione è poi necessaria perchè il parroco non migliora, ma sfrutta il poderetto,

che costituisce la fortuna dell'ente. Egli infatti ne deve godere durante la sua esistenza parrocchiale, che il più delle volte ha una durata limitata; durante la vacanza poi la gestione dell'Economato non pensa ai miglioramenti che possono occorrere a quella proprietà terriera, ove manca in quel momento di titolare, e in sostanza o che la parrocchia vaci o che la parrocchia sia officiata, la fortuna patrimoniale della parrocchia è sempre nel più completo abbandono.

Ecco le condizioni vere di queste due importantissime gestioni, che rappresentano tanta parte del patrimonio ecclesiastico beneficiario, e alle cui finalità bisogna costantemente mirare.

Per ciò che riguarda poi la gestione delle chiese palatine non mi pare che possa intervenire in questa questione il Senato. È una gestione la quale si compie, per mutui accordi, fra la Casa Reale e il Ministero. Le cose, che io mi sappia, procedono regolarmente. Ma come un desiderio che bisogna sempre raccogliere con simpatia, m'informero di quello che ha segnalato il senatore De Cesare, e, se rileverò qualche inconveniente, prenderò gli opportuni provvedimenti.

Relativamente alla legge sulle guarentigie sa l'on. De Cesare e sa il Senato quale sia il mio pensiero, pensiero che ho affermato più volte e anche recentemente alla Camera. Quella delle guarentigie è una legge che ha felicemente risolto la più importante questione dei tempi in cui veniva proclamata e promulgata, e bisogna sempre renderne grazie con riconoscenza imperitura a quegli uomini maggiori che credenti, ma patrioti, seppero, coraggiosi e convinti, secolarizzare la Patria. (*Approvazioni vivissime - Applausi*).

DE CESARE RAFFAELE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE RAFFAELE. Credo mio dovere di esprimere all'on. ministro di grazia e giustizia la mia viva soddisfazione, per le dichiarazioni, che ha fatto e delle quali non dubitavo. Siamo perfettamente d'accordo che, per iniziare la conversione dei beni parrocchiali, bisogna cominciare un po' per volta, con lenta e graduale conversione.

In quanto alle chiese palatine, l'on. ministro ricorderà che nell'altro ramo del Parlamento per anni e anni ho fatto oggetto d'interpellanze,

d'interrogazioni e di osservazioni in sede di bilancio lo stato anormale, che si è creato per quelle chiese. Ho ottenuto molte promesse, ma non si è arrivati a nessuna conclusione. Si tratta di sistemare definitivamente e convenientemente una condizione di cose, che nacque così male. Si tratta di un patrimonio di dieci e più milioni, ripeto, amministrato senza alcuna vigilanza da parte dei pubblici poteri. Naturalmente il ministro è informato di tutto, ma non è libero di agire, lo riconosco, perchè quell'Amministrazione ha altre vigilanze e altre dipendenze, più o meno legittime.

Ringrazio finalmente l'on. ministro delle dichiarazioni fatte, relativamente alla legge sulle

guarentigie. Era bene ed era tempo che dal banco del Governo partisse una parola coraggiosa e rassicurante, circa le intenzioni sue a proposito di quella legge. Era indispensabile, ripeto, che ciò avvenisse, e sono lieto, se pur altro risultato non avrò ottenuto dal mio discorso, di aver provocato tali dichiarazioni dal Governo. (*Bene! Bravo! - Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, procederemo alla lettura dei capitoli dello stato di previsione del Fondo per il culto e successivi.

FABRIZI, *segretario*, legge:

TABELLA B.

— Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1910 al 30 giugno 1911.

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.

1	Consolidato 3.75 per cento	110,000 »
2	Consolidato 3 per cento	1,500 »
3	Consolidato 3.50 per cento	8,760,000 »
4	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	11,350 »
5	Certificati della Cassa depositi e prestiti	99,750 »
		8,982,600 »

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.

6	Consolidato 5 per cento proveniente delle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	<i>per memoria</i>
---	--	--------------------

Altre rendite patrimoniali.

7	Prodotto di beni stabili	160,000 »
8	Annualità diverse e frutti di capitali	4,800,000 »
		4,960,000 »

Proventi diversi.

9	Quota di concorso (art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036)	1,280,000 »
10	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	1,582,000 »
11	Rendite e crediti di dubbia riscossione	10,000 »
		2,872,000 »

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.

Contributi.

12	Contributo a carico dello Stato dovuto ai termini dell'art 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483	1,000,000 »
----	---	-------------

CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali.

13	Esazione e ricupero di capitali	2,500,000 »
----	---	-------------

RIASSUNTO

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	8,982,600 »
--	-------------

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	»
--	---

Altre rendite patrimoniali	4,960,000 »
--------------------------------------	-------------

Proventi diversi	2,872,000 »
----------------------------	-------------

Totale del titolo I — Entrata ordinaria	16,814,600 »
---	--------------

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

Contributi	1,000,000 »
----------------------	-------------

CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.

Esazione di capitali	2,500,000 »
<hr/>	
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	3,500,000 »
<hr/>	
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	20,314,600 »
<hr/>	

TABELLA C.

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese per l'Amministrazione centrale.

1	Personale di ruolo (Spese fisse)	614,050 »
2	Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	69,000 »
3	Retribuzione al personale straordinario ed ai volontari, commessi, gerenti, ecc., applicati (Spese fisse)	50,700 »
4	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,850 »
5	Indennità pel Consiglio d'amministrazione	3,500 »
6	Sussidi al personale in attività di servizio	10,000 »
7	Sussidi ad impiegati a riposo ed alle loro famiglie	5,000 »
8	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	27,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spesa per rilegatura di registri e di volumi	9,500 »
10	Spese d'ufficio	29,500 »
11	Spese postali e telegrafiche	1,000 »
12	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	16,975 »
13	Spesa di manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione	8,000 »
14	Spese casuali	5,000 »
15	Compensi per lavori straordinari	51,500 »
		<hr/>
		902,575 »

Spese pel servizio in provincia.		
16	Aggio per le riscossioni (Spesa d'ordine)	310,000 »
17	Compensi al personale degli uffici provinciali per servizi nell'interesse dell'Amministrazione	25,000 »
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta e d'applicazione	26,000 »
		361,000 »
Debito vitalizio.		
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	135,000 »
Contributi allo Stato.		
20	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti (Legge 22 giugno 1874, n. 1962)	76,000 »
21	Contributo al tesoro dello Stato pel patrocinio della Regia avvocatura erariale	80,000 »
22	Contributo come spesa d'amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo per il culto negli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria)	120,000 »
23	Contributo al tesoro dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	16,500 »
		292,500 »
Imposte e tasse.		
24	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	190,000 »
25	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	280,000 »
26	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (Spesa d'ordine)	830,000 »
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	190,000 »
28	Tasse di bollo sui mandati (Spesa obbligatoria)	3,500 »
		1,493,500 »

Spese di liti e contrattuali.		
29	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	290,000 »
30	Spesa per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro (Spesa obbligatoria)	25,000 »
		315,000 »
Spese patrimoniali.		
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese per custodia e trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine)	1,000 »
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri (Spesa obbligatoria)	255,000 »
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie e collegiate per le riparazioni agli edifici chiesastici (Spesa obbligatoria)	60,000 »
34	Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese	7,000 »
35	Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella colonia Eritrea (Spese fisse)	2,000 »
36	Assegno per la manutenzione ed ufficiatura della chiesa nazionale italiana di S. Antonio in Pera di Costantinopoli (Spesa fissa)	10,000 »
37	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie)	800,000 »
38	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	8,000 »
39	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	350,000 »
40	Spese per eventuale concorso del Fondo per il culto nell'ufficiatura di chiese	20,000 »
41	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	13,000 »
42	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse ed obbligatorie)	14,000 »
		1,540,000 »

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.		
43	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	1,350 »
44	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (Spese fisse ed obbligatorie)	1,500,000 »
45	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresses (Spese fisse ed obbligatorie)	355,000 »
46	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse)	751,500 »
47	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (Spese fisse ed obbligatorie)	380,000 »
48	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> (Spese fisse ed obbligatorie)	100,000 »
49	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	379,000 »
50	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (Spese fisse)	100,000 »
51	Rendita dovuta ai comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (Spesa obbligatoria)	1,650,000 »
52	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante le vacanze (Spese fisse ed obbligatorie)	9,056,350 »
		14,273,200 »
Spese diverse.		
53	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) (Spesa d'ordine)	400,000 »
54	Spesa per riparazioni ad edifizii ex-demaniali e di enti ecclesiastici di Regio patronato	80,000 »
55	Sussidi a missionari all'estero, nonchè a religiose pensionate giunte in grave età o colpite da insanabile malattia	10,000 »
<i>Da riportarsi</i>		490,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

	<i>Riporto</i> . . .	490,000 »
56	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
57	Somma da versarsi al tesoro dello Stato per le ritenute sugli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione del Fondo per il culto, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335, e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		492,000 »
	Fondi di riserva.	
58	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	300,000 »
59	Fondo di riserva per le spese impreviste	30,000 »
		330,000 »
	CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.	
	Capitali.	
60	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli - Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio) (Spesa obbligatoria)	179,825 »
	RIASSUNTO	
	TITOLO I.	
	SPESA ORDINARIA.	
	<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>	
	Spese per l'Amministrazione centrale	902,575 »
	Spese pel servizio in provincia	361,000 »
	Debito vitalizio	135,000 »
		1,398,575 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

	<i>Riporto</i>	1,398,575 »
Contributi allo Stato		292,500 »
Imposte e tasse		1,493,500 »
Spese di liti e contrattuali		315,000 »
Spese patrimoniali		1,540,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi		14,273,200 »
Spese diverse		492,000 »
Fondi di riserva		330,000 »
	Totale del titolo I. — Spesa ordinaria	20,134,775 »
TITOLO II.		
Spese STRAORDINARIA.		
<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>		
Capitali		179,825 »
	Totale del titolo II. — Spesa straordinaria	179,825 »
	Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria)	20,314,600 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

TABELLE B E C.

Riassunto degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

		COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1910-11
TITOLO I.		
<i>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>		
PARTE ORDINARIA.		
Entrata		16,814,600 »
Spesa		20,134,775 »
	Differenza	— 3,320,175 »
TITOLO II.		
<i>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		1,000,000 »
Spesa		»
	Differenza	+ 1,000,000 »
Riepilogo della categoria prima.		
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA		
(insieme)		
Entrata		17,814,600 »
Spesa		20,134,775 »
	Differenza	— 2,320,175 »

TITOLO II.

CATEGORIA II. — *Trasformazione di capitali.*

PARTE STRAORDINARIA.

		COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1910-911
Entrata		2,500,000 »
Spesa		179,825 »
	Differenza	+ 2,320,175 »
Riassunto generale delle differenze.		
	Differenza della categoria prima — Entrate e spese effettive	— 2,320,175 »
	Differenza della categoria seconda — Trasformazione di capitali.	+ 2,320,175 »
	Differenze totali	»

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli del- l'esercizio 1910-911	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA ORDINARIA.	
16	Aggio per le riscossioni.
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
22	Contributo come spesa di amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo pel culto negli uffici finanziari provinciali.
24	Tassa di manomorta.
25	Imposta di ricchezza mobile.
26	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
28	Tassa di bollo sui mandati.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro.
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per custodia e trasporto dei medesimi.
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri.
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie e collegiate, per le riparazioni agli edifici chiesastici.
37	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
38	Doti dipendenti da pie fondazioni.
39	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
41	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
42	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866.
43	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.

Numero dei capitoli del- l'esercizio 1910-911	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
44	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi.
45	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse.
47	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato.
48	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> .
51	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191.
52	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante le vacanze.
53	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali).
56	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
57	Somme da versarsi al tesoro dello Stato per le ritenute sugli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione del Fondo per il culto ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335, e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche.
SPESA STRAORDINARIA	
60	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli - Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio).

ELENCO N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli del l'esercizio 1910-911	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
	SPESA ORDINARIA.
16	Aggio per le riscossioni.
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali, nonchè di missione, trasloco, trasferta e di applicazione.
24	Tassa di manomorta.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di cenzi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere, spese per bollo e registro.
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati - Manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri.

TABELLA D.

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma,
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

TITOLO I.		
ENTRATA ORDINARIA		
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite patrimoniali.		
1	Consolidato 3 per cento lordo	183 »
2	Consolidato 3.75 per cento netto	21,500 »
3	Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento netto, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	693,027 »
4	Consolidato 3.50 per cento netto	345,500 »
5	Prodotto di beni stabili	18,500 »
6	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali, ecc.	275,000 »
7	Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma.	1,500 »
		1,355,210 »
Proventi diversi.		
8	Ricuperi e proventi diversi	21,000 »
9	Conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato	43,000 »
		64,000 »

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione.

10	Prezzo vendita beni di enti soppressi	70,000 »
11	Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo di affrancazione di annualità	130,000 »
		200,000 »

Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati.

12	Tassa ed interessi per rivendicazione di svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie.	2,000 »
13	Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi	8,000 »
14	Prezzo vendita beni di enti conservati.	86,500 »
15	Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento	500 »
16	Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti conservati da restituirsi	3,000 »
		100,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

Rendite patrimoniali	1,355,210 »
Proventi diversi	64,000 »
	1,419,210 »

Totale del titolo I. — Entrata ordinaria . . .

TITOLO II.	
ENTRATA STRAORDINARIA.	
<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione .	200,000 »
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	100,000 »
<hr/>	
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	300,000 »
<hr/>	
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	1,719.210 »
<hr/>	

TABELLA E.

Stato di previsione della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

PARTE PRIMA		
SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE		
TITOLO I.		
spesa ordinaria		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese di amministrazione.		
1	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	14,900 »
2	Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	3,000 »
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (Spesa d'ordine)	9,000 »
4	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato per il patrocinio della Regia avvocatura erariale	12,000 »
5	Spese d'ufficio; economia e stampe. Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere (Spesa obbligatoria)	7,500 »
6	Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	2,000 »
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		48,400 »
Spese di liti e contrattuali.		
8	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	3,000 »
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		4,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910**Imposte e tasse.**

10	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	12,250 »
11	Imposta di ricchezza mobile (Spesa d'ordine e obbligatoria)	53,000 »
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (Spesa obbligatoria)	56,000 »
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		122,250 »

Spese patrimoniali.

14	Riparazioni ai fabbricati (Spesa obbligatoria)	100,000 »
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie)	7,800 »
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	211,500 »
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatorii (Spese fisse ed obbligatorie)	5,500 »
		324,800 »

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.

18	Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	500,000 »
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)	2,000 »
20	Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873)	200,000 »
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e spese per concentramento di religiose (Spese fisse ed obbligatorie)	33,500 »
		735,500 »

Casuali.

22	Spese casuali	2,200 »
----	-------------------------	---------

Fondi di riserva.		
23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	40,000 »
24	Fondo di riserva per le spese impreviste.	500 »
		40,500 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA. I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese straordinarie diverse.		
25	Compensi per lavori straordinari.	1,800 »
26	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (Spese d'ordine ed obbligatorie)	5,000 »
		6,800 »
CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Capitali di spettanza dell'amministrazione.		
27	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi, affrancazione di annualità passive ed estinzione debiti degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	200,000 »
		200,000 »
Capitali di spettanza degli enti conservati.		
28	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati (Spesa obbligatoria)	87,000 »
29	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento (Spesa d'ordine).	11,000 »
30	Dismissione a favore dei comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		100,000 »

PARTE SECONDA

SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE
PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

TITOLO I.

Spesa o dinaria

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

31	Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato.	2,662.36
32	Assegno alla Congregazione di carità di Roma.	75,000 »
33	Assegno al Comune di Roma per la Società dei giardini educativi d'infanzia	5,000 »
34	Assegno corrispondente al canone sulle parti redditizie del fabbricato già dei Somaschi a Sant'Alessio, condonato all'istituto dei ciechi	1,070 »
		83,732.36

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

35	Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria).	51,027.64
36	Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, ai termini del 1° comma dell'art. 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
37	Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al Tesoro dello Stato (articolo 1°, legge 8 luglio 1903, n. 321, e articolo 5 R. decreto 5 marzo 1905, n. 186)	<i>per memoria</i>
		51,027.64

RIASSUNTO

PARTE PRIMA

SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE

TITOLO I.

Spesa ordinaria*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese di amministrazione.	48,400 »
Spese di liti e contrattuali	4,000 »
Imposte e tasse	122,250 »
Spese patrimoniali	324,800 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	735,500 »
Casuali	2,200 »
Fondi di riserva	40,500 »
<hr/>	
Totale del titolo I. — Spesa ordinaria	1,277,650 »
<hr/>	

TITOLO II.

Spesa straordinaria*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese straordinarie diverse	6,800 »
---------------------------------------	---------

<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Di spettanza dell'amministrazione	200,000 »
Di spettanza degli enti conservati	100,000 »
	300,000 »
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria	306,800 »
Totale della parte prima (Spesa ordinaria e straordinaria)	1,584,450 »
PARTE SECONDA	
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA	
Titolo primo (Spesa ordinaria)	83,732.36
Titolo secondo (Spesa straordinaria)	51,027.64
Totale della parte seconda (Spesa ordinaria e straordinaria)	134,760 »
Insieme (Parte prima e seconda)	1,719,210 »

TABELLE **D E E.**

Riassunto degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione
nella città di Roma

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

	COMPETENZA per l'esercizio finanziario .1910-911
CATEGORIA I.	
ENTRATE E SPESE EFFETTIVE.	
Spese: Parte prima - Titolo I - Spesa ordinaria	1,277,650 »
Titolo II - Spesa straordinaria	6,800 »
Parte seconda - Titolo I - Spesa ordinaria.	83,732.36
Titolo II - Spesa straordinaria	51,027.64
	1,419,210 »
Entrate. Titolo I - Entrata ordinaria.	1,419,210 »
	»
CATEGORIA II.	
TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.	
Spese: Parte prima - Titolo II - Spesa straordinaria	300,000 »
Entrata. Titolo II - Entrata straordinaria	300,000 »
	»
Riepilogo delle differenze.	
Categoria prima - Entrate e spese effettive	»
Categoria seconda - Trasformazione di capitali	»
	»
Differenze totali	»

ELENCO N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1910-911	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA ORDINARIA.	
1	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio; economia e stampe - Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere.
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e vulture catastali.
14	Riparazioni ai fabbricati.
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e spese per concentramento di religiose.
SPESA STRAORDINARIA.	
26	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse.
27	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione debiti degli enti soppressi.
28	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati.
29	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di rivestimento.
30	Dismissione a favore dei comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie.
35	Fondo a disposizione.

ELENCO N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero
dei capitoli
del
l'esercizio
1910-911

DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI

SPESA ORDINARIA.

- | | |
|----|--|
| 3 | Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno. |
| 5 | Spese d'ufficio; economia estampe - Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere. |
| 8 | Spese di liti e di coazione. |
| 9 | Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni. |
| 10 | Tassa di manomorta. |
| 11 | Imposta di ricchezza mobile. |
| 12 | Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque. |
| 13 | Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali. |

APPENDICE N. 2

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911

(Art. 9 della legge 25 maggio 1905, n. 206)

STATI DI PREVISIONE

DEGLI

ECONOMATI GENERALI DEI BENEFICI VACANTI

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Riassunto degli Stati di previsione dell'Entrata e degli Economati generali dei Benefici Vacanti
per l'esercizio finanziario 1910 al 30 giugno 1911.

	Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
ENTRATA								
PARTE PRIMA								
GESTIONE ECONOMALE								
ENTRATE EFFETTIVE								
Redditi patrimoniali	180,765.06	229,100.00	143,457.95	173,366.50	92,107.59	988,083 »	21,213.66	1,828,099.93
Proventi dei benefici vacanti	71,000 »	241,000 »	31,000 »	180,000 »	80,000 »	68,000 »	90,000 »	811,000 »
Entrate diverse.	11,820 »	31,400 »	8,000 »	39,600 »	132,380 »	27,170 »	26,400 »	276,800 »
Totale	263,585.06	501,500.00	232,457.95	392,966.50	304,487.59	1,083,253 »	137,613.66	2,915,899.93
MOVIMENTO DI CAPITALI								
Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.	140,000 »	101,000 »	140,000 »	206,000 »	100,000 »	900,500 »	180,000 »	1,767,500 »
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni	30,000 »	105,000 »	35,000 »	104,000 »	57,500 »	276,000 »	32,000 »	639,500 »
Totale	170,000 »	206,000 »	175,000 »	310,000 »	157,500 »	1,176,500 »	212,000 »	2,407,000 »
Totale della parte prima	433,585.06	707,500.00	407,457.95	702,966.50	461,987.59	2,259,753 »	349,613.66	5,322,899.93
PARTE SECONDA								
GESTIONI SPECIALI								
Totale della parte seconda	104,000 »	233,000 »	80,000 »	230,000 »	506,193.46	415,000 »	370,000 »	1,938,193.46
Totale generale della parte prima e seconda	537,585.06	940,500.00	487,457.95	932,966.50	968,181.05	2,674,753 »	719,613.66	7,261,093.39

	Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
SPESA								
PARTE PRIMA								
GESTIONE ECONOMALE								
SPESE EFFETTIVE								
Spese d'amministrazione	103,450 »	156,000 »	98,400 »	228,014 »	104,300 »	229,240 »	78,700 »	998,604 »
Imposte, tasse e contributi	27,600 »	52,000 »	22,800 »	-35,800 »	40,900 »	190,900 »	16,100 »	387,090 »
Spese di liti e contrattuali	2,000 »	4,000 »	1,400 »	10,200 »	15,500 »	2,200 »	500 »	36,100 »
Spese patrimoniali.	1,351.26	45,000 »	2,000 »	16,384.32	423.60	139,060 »	432 »	203,209.80
Pensioni, assegni e sussidi.	118,800 »	202,000 »	97,346 »	77,907.61	116,320.59	493,220 »	33,800 »	1,140,207.20
Spese diverse	5,000 »	16,000 »	7,500 »	11,000 »	17,000 »	12,000 »	5,000 »	74,000 »
Fondo di riserva	5,000 »	15,000 »	5,000 »	11,750 »	10,000 »	10,000 »	3,000 »	59,750 »
Totale	263,201.26	493,000 »	232,446 »	391,055.93	304,444.19	1,076,620 »	137,532 »	2,898,961 »
MOVIMENTO DI CAPITALI								
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi e di altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme	140,000 »	101,000 »	140,000 »	206,000 »	100,000 »	923,600 »	180,000 »	1,790,600 »
Prestiti gratuiti ed anticipazioni	30,000 »	110,000 »	35,000 »	105,000 »	57,500 »	276,000 »	32,000 »	645,500 »
Totale	170,000 »	211,000 »	175,000 »	311,000 »	157,500 »	1,199,600 »	212,000 »	2,436,100 »
Totale della parte prima	433,201.26	704,000 »	407,446 »	702,055.93	461,944.19	2,276,220 »	349,532 »	5,335,061 »
PARTE SECONDA								
GESTIONI SPECIALI								
Totale della parte seconda	104,000 »	233,000 »	50,000 »	230,000 »	506,193.46	415,000 »	370,000 »	1,938,193.46
Totale generale della parte prima e seconda	537,201.26	937,000 »	457,446 »	932,055.93	968,137.65	2,691,220 »	719,532 »	7,273,254.46

	Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
RIEPILOGO								
PARTE PRIMA								
GESTIONE ECONOMALE								
ENTRATA E SPESA EFFETTIVA								
Entrata	263,585.06	501,000.00	232,457.95	392,966.50	304,487.59	1,083,253 »	137,613.66	2,915,899.93
Spesa	263,201.26	493,000.00	232,446 »	391,055.93	304,444.19	1,076,620 »	137,532 »	2,898,961 »
Differenza	+ 383.80	+ 7,000.00	11.95	+ 1,910.57	+ 43.40	+ 6,633 »	+ 81.66	+ 16,938.93
MOVIMENTO DI CAPITALI								
Entrata	170,000 »	206,000 »	175,000 »	310,000 »	157,500 »	1,176,500 »	212,000 »	2,407,000 »
Spesa	170,000 »	211,000 »	175,000 »	311,000 »	157,500 »	1,199,600 »	212,000 »	2,436,100 »
Differenza	»	- 5,000 »	»	- 1,000 »	»	- 23,100 »	»	- 29,100 »
PARTE SECONDA								
GESTIONI SPECIALI								
Entrata	104,000 »	233,000 »	80,000 »	230,000 »	506,193.46	415,000 »	370,000 »	1,938,193.46
Spesa	104,000 »	233,000 »	80,000 »	230,000 »	506,193.46	415,000 »	370,000 »	1,938,193.46
Differenza	»	»	»	»	»	»	»	»
RIASSUNTO GENERALE								
Entrata	537,585.06	940,500.00	487,457.95	932,966.50	968,181.05	2,674,753 »	719,613.66	7,261,093.39
Spesa	537,201.26	937,600.00	487,446 »	932,055.93	968,137.65	2,691,220 »	719,532 »	7,273,254.46
Differenza	+ 383.80	+ 2,900.00	11.95	+ 910.57	+ 43.40	- 16,467 »	+ 81.66	- 12,161.07

TABELLA F.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Bologna
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	173,391.50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	3,600 »
3	Reddito di beni stabili.	3,351 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	422.56
		180,765.06
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	11,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	60,000 »
		71,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricupero e proventi diversi.	10,000 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	1,820 »
		11,820 »
Totale delle entrate effettive		263,585.06

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	<i>per memoria</i>
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in Buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	140,000 »
		140,000 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	5,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	25,000 »
		30,000 »
	Totale del Movimento di capitali	170,000 »
	Totale della Parte I	433,585,06

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	12,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	12,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	80,000 »
	Totale della Parte II	104,000 »
	Totale generale. (Parte I e II)	537,585,06

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Bologna.
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	65,250 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli. .	20,800 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	1,600 »
4	Affitto di locali per la residenza dell'Amministrazione economale . .	4,000 »
5	Spese d'ufficio.	4,000 »
6	Spese postali e di telegrammi	1,800 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli.	3,500 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori :	<i>per memoria</i>
		103,450 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	8,800 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	18,800 »
		27,600 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	2,000 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali	400 »
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	951.26
		1,351.26
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	<i>per memoria</i>
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri <u>usi</u> di carità	35,800 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed agli arredi sacri	80,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti dei benefici ecclesiastici	3,000 »
		118,800 »
Spese diverse.		
19	Spese casuali	2,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	3,000 »
		5,000 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva.	5,000 »
	Totale delle spese effettive	263,201.26

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali.	<i>per memoria</i>
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	140,000 »
		140,000 »
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
24	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	25,000 »
		30,000 »
	Totale del Movimento di capitali	170,000 »
	Totale della parte I	433,201.26

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi.	12,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	12,000 »
28	Restituzione di depositi	80,000 »
	Totale della parte II	104,000 »
	Totale generale della spesa — (Parte I e II)	537,201.26

TABELLA G.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Firenze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul debito pubblico	198,352 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in Buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	21,450 »
3	Reddito dei beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	9,304.17
		229,106.17
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	16,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	225,000 »
		241,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	28,900 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	2,530 »
		31,430 »
	Totale delle Entrate effettive	501,536.17

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazioni di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato.	1,000 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	100,000 »
		101,000 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	55,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		105,000 »
	Totale del Movimento di capitali	206,000 »
	Totale della Parte I	707,536.17

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazioni di rendite per conto dei terzi.	53,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	30,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi.	150,000 »
	Totale della Parte II	233,000 »
	Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)	940,536.17

TABELLA G

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Firenze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A		
—		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
—		
S P E S E E F F E T T I V E		
—		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	104,000 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli . .	22,100 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	2,500 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale. .	4,100 »
5	Spese d'ufficio.	11,300 »
6	Spese postali e di telegrammi	3,000 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	4,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli.	5,000 »
9	Residui passivi eliminati e successivamente reclamati dai creditori .	<i>per memoria</i>
		156,500 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	28,390 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	24,600 »
		52,990 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	4,300 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economiche	32.34
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	45,526 28
		45,558.62
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	2,813 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	35,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed agli arredi sacri	155,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	10,000 »
		202,813 »
Spese diverse.		
19	Spese casuali	7,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	9,500 »
		16,500 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva.	15,000 »
Totale delle spese effettive		493,661.62

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali.	1,000 »
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	100,000 »
		101,000 »

Prestiti gratuiti ed anticipazioni.

24	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	60,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		110,000 »

Totale del movimento di capitali	211,000 »
--	-----------

Totale della parte I	704,661.62
--------------------------------	------------

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	53,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	30,000 »
28	Restituzione di depositi	150,000 »
	Totale della parte II	233,000 »

Totale generale della spesa — (Parte I e II)	937,661.62
--	------------

TABELLA H.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Milano
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	141,257.95
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in Buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi o di altri titoli di credito	2,200 »
3	Reddito di beni stabili.	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	<i>per memoria</i>
		143,457.95
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	2,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	79,000 »
		81,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	6,500 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	1,500 »
		8,000 »
Totale delle entrate effettive		232,457.95

SLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	<i>per memoria</i>
Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	140,000 »
	140,000 »
Prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	5,000 »
Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
	35,000 »
Totale del movimento di capitali	175,000 »
Totale della Parte I	407,457.95

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

Esazione di rendite per conto dei terzi	10,000 »
Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi	10,000 »
Depositi vari per conto dei terzi	60,000 »
Totale della Parte II	80,000 »
Totale generale dell'entrata - (Parte I e II)	487,457.95

TABELLA **H**

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Milano
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	63,600 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli . .	14,000 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	1,500 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale .	3,800 »
5	Spese d'ufficio.	7,000 »
6	Spese postali e di telegrammi	2,500 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	3,500 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		98,400 »
	Imposte, tasse e contributi.	
10	Imposte e tasse	7,700 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa per le Avvocature erariali	15,100 »
		22,800 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	1,400 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali	<i>per memoria</i>
Pensioni, assegni e sussidi.		
14	Pensioni ed assegni continuativi	2,346 »
15	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	40,000 »
16	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	50,000 »
17	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	5,000 »
		97,346 »
Spese diverse.		
18	Spese casuali	3,000 »
19	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell' amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	4,500 »
		7,500 »
Fondo di riserva.		
20	Fondo di riserva.	5,000 »
Totale delle spese effettive		232,446 »
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi e di altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
21	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali.	<i>per memoria</i>
22	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	140,000 »
		140,000 »

Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
23	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
24	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		35,000 »
	Totale del movimento di capitali	175,000 »
	Totale della Parte I	407,446 »
PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
25	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	10,000 »
26	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	10,000 »
27	Restituzione di depositi	60,000 »
	Totale della Parte II	80,000 »
	Totale generale della spesa - (Parte I e II)	487,446 »

TABELLA I.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Napoli
per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul debito pubblico	108,266.50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in Buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	500 >
3	Reddito di beni stabili.	35,700 >
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità.	28,900 >
		173,366.50
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	47,000 >
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	133,000 >
		180,000 >
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	35,900 >
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	3,700 >
		39,600 >
Totale delle Entrate effettive . . .		392,966.50

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali di prestiti fruttiferi
e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	6,000 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in Buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	200,000 »
		206,000 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	4,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	100,000 »
		104,000 »
	Totale del movimento di capitali : :	310,000 »
	Totale della Parte I	702,966.50

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	80,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi	50,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	100,000 »
	Totale della Parte II	230,000 »
	Totale generale dell'Entrata - (Parte I e II)	932,966.50

TABELLA I

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Napoli

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A		
—		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
—		
S P E S E E F F E T T I V E		
—		
Spese d'amministrazione		
1	Personale di ruolo	154,400 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli. . .	35,000 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	4,000 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale . .	9,164 »
5	Spese d'ufficio.	10,450 »
6	Spese postali e di telegrammi.	4,000 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	5,000 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli.	6,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		228,014 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	29,900 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa per le Avvocature erariali	5,900 »
		35,800 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	10,200 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	7,600 »
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	8,784.32
		16,384.32
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	7,907.61
16	Sussidi a clero, a corpi morali e per altri usi di carità	25,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	40,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	5,000 »
		77,907.61
Spese diverse.		
19	Spese casuali	4,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	7,000 »
		11,000 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva	11,750 »
	Totale delle spese effettive	391,055.93

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	6,000 »
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	200,000 »
		<hr/>
		206,000 »
		<hr/>
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
24	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	100,000 »
		<hr/>
		105,000 »
		<hr/>
	Totale del movimento di capitali	311,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte I	702,055.93
		<hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	80,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	50,000 »
28	Restituzione di depositi	100,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte II	230,000 »
		<hr/>
	Totale generale della spesa - (Parte I e II)	932,055.93
		<hr/>

TABELLA K.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Palermo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
1	Rendita sul Debito pubblico.	46,391 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in Buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	4,500 »
3	Reddito di beni stabili.	164.75
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità.	<i>per memoria</i>
5	Fondo delle Onze 2000.	23,405.84
6	Fondo delle Onze 1600.	17,646 »
		92,107.59
	Proventi dei benefici vacanti.	
7	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	35,000 »
8	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	45,000 »
		80,000 »
	Entrate diverse.	
9	Ricuperi e proventi diversi	130,500 »
10	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,880 »
		132,380 »
	Totale delle Entrate effettive	304,487.59

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi
e di somme impiegate temporaneamente.

11	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	<i>per memoria</i>
12	Esazioni di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro e in depositi fruttiferi	100,000 »
		100,000 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	7,500 »
14	Riscossione di fondi somministrati a subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		57,500 »
	Totale del Movimento di capitali	157,500 »
	Totale della Parte I	461,987.59

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	150,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	6,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi	170,000 »
18	Fondo sul terzo pensionabile inassegnato	108,000 »
19	Fondo delle Onze 1794, 4, 14 di pensioni perpetue	13,751.83
20	Fondo per le pensioni di Asturias	58,441.63
	Totale della Parte II	506,193.46
	Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)	968,181.05

TABELLA **K**

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Palermo

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	71,700 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli. .	9,800 »
3	Indennità di tramutamento e missione	3,000 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale	3,500 »
5	Spese d'ufficio	6,000 »
6	Spese postali e di telegrammi	1,300 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	5,000 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	4,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		104,300 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	20,300 »
11	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	20,600 »
		40,900 »
Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	15,500 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	20 »
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	403.60
		423.60
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	4,020 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	14,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	15,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	4,000 »
19	Pensioni ed assegni sull'antico fondo Spogli e Sedi vacanti	79,300.59
		116,320.59
Spese diverse.		
20	Spese casuali	2,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	15,000 »
		17,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva.	10,000 »
	Totale delle Spese effettive	304,444.19
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzioni di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
23	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economo ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	»

	<i>Riporto</i>	»
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	100,000 »
		100,000 »
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
25	Prestiti gratuiti ed Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	7,500 »
26	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		57,500 »
	Totale del Movimento di capitali	157,500 »
	Totale della Parte I	461,944.19
	PARTE SECONDA	
	GESTIONI SPECIALI	
27	Restituzione di rendite esatte per conto di terzi	150,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto di terzi.	6,000 »
29	Restituzione di depositi	170,000 »
30	Spese sul fondo del terzo pensionabile inassegnato	108,000 »
31	Spese sul fondo delle Onze 1794, 4, 14 di pensioni perpetue	13,751.83
32	Spese sul fondo delle pensioni di Asturias	58,441.63
	Totale della Parte II	506,193.46
	Totale generale della Spesa (Parte I e II).	968,137.65

TABELLA L.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	680,583 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	13,000 »
3	Reddito di beni stabili	293,488 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	1,012 »
		988,083 »
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	18,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	50,000 »
		68,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	23,400 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	3,770 »
		27,170 »
Totale delle Entrate effettive		1,083,253 »

MOVIMENTO DI CAPITALI

**Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi
e di somme impiegate temporaneamente.**

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	500 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi	900,000 »
		900,500 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	5,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	271,000 »
		276,000 »
	Totale del Movimento di capitali	1,176,500 »
	Totale della Parte I	2,259,753 »

PARTE SECONDA**GESTIONI SPECIALI**

13	Esazione di rendite per conto di terzi	40,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	25,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	350,000 »
	Totale della Parte II	415,000 »
	Totale generale dell'Entrata - (Parte I e II)	2,674,753 »

TABELLA L

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	140,720 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	49,900 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	1,500 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale	12,000 »
5	Spese d'ufficio	10,550 »
6	Spese postali e di telegrammi	3,570 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli.	8,500 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		229,240 »
	Imposte, tasse e contributi.	
10	Imposte e tasse	131,700 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	59,200 »
		190,900 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	2,200 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	76,400 »
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	62,660 »
		139,060 »
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	43,220 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	110,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	130,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici :	10,000 »
19	Sussidi ai parroci più benemeriti e più bisognosi delle antiche provincie del Regno (Regio decreto 8 luglio 1860)	200,000 »
		493,220 »
Spese diverse.		
20	Spese casuali	7,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	5,000 »
		12,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva	10,000 »
	Totale delle spese effettive	1,076,620 »

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

23	Rinvestimento di capitali, e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	23,600 »
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	900,000 »
		923,600 »
Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
25	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
26	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	271,000 »
		276,000 »
	Totale del movimento di capitali	1,199,600 »
	Totale della Parte I	2,276,220 »

PARTE SECONDA**GESTIONI SPECIALI**

27	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	40,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	25,000 »
29	Restituzione dei depositi	350,000 »
	Totale della Parte II	415,000 »
	Totale generale della spesa (Parte I e II)	2,691,220 »

TABELLA M.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Venezia
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	18,158.75
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	3,000 »
3	Rendite di beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	54.91
		21,213.66
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	10,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	80,000 »
		90,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	25,000 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	1,400 »
		26,400 »
Totale delle entrate effettive		137,613.66

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi
e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell' Economato.	<i>per memoria</i>
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	180,000 »
		180,000 »
	Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	2,000 »
12	Riscossioni di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		32,000 »
	Totale del movimento dei capitali	212,000 »
	Totale della Parte I	349,613.66

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	30,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	30,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	50,000 »
16	Esazioni per conto del fondo Clero veneto	260,000 »
	Totale della Parte II	370,000 »
	Totale generale dell' Entrata — (Parte I e II)	719,613.66

TABELLA **M**

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefizi Vacanti di Venezia

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

S P E S A		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	51,800 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	10,000 »
3	Indennità di tramutamento e di missione.	1,700 »
4	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione Economale	2,000 »
5	Spese d'ufficio.	6,000 »
6	Spese postali e di telegrammi	1,700 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	3,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		78,700 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	7,700 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali.	8,400 »
		16,100 »
Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	500 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

Spese patrimoniali.		
13	Spese d'Amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	<i>per memoria</i>
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	432 »
		432 »
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	1,800 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	10,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	20,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti dei benefici ecclesiastici.	2,000 »
		33,800 »
Spese diverse.		
19	Spese casuali	3,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	2,000 »
		5,000 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva.	3,000 »
	Totale delle Spese effettive	137,532 »
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali.	<i>per memoria</i>
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa.	180,000 »
		180,000 »

Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
24	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	2,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		32,000 »
	Totale del Movimento di capitali	212,000 »
	Totale della Parte I	349,532 »
PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	30,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	30,000 »
28	Restituzione di depositi	50,000 »
29	Pagamenti per conto del Fondo Clero Veneto	260,000 »
	Totale della Parte II	370,000 »
	Totale generale della spesa — (Parte I e II)	719,532 »

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge per porli ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C):

Per gli effetti di che all'articolo n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'articolo n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 4.

A decorrere dal 1° luglio 1910 sarà corrisposto dal Fondo per il culto alla Missione italiana dei minori conventuali in Costantinopoli l'annuo assegno di lire 10,000 per concorso nella spesa di manutenzione e di ufficiatura della chiesa nazionale italiana di S. Antonio in Pera (Costantinopoli).

(Approvato).

Art. 5.

Le entrate e le spese degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1910-11 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabelle F, G, H, I, K, L, M).

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per il Comitato talassografico italiano:

Senatori votanti	101
Maggioranza	51

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1910

Il senatore Ciamician ebbe voti 74
 » Grassi » 24
 Schede nulle 3

Eletto il senatore Ciamician.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma:

Senatori votanti 107
 Favorevoli 82
 Contrari 25

Il Senato approva.

Assegnazione straordinaria di lire 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di Belle arti nel 1911 in Roma:

Senatori votanti 107
 Favorevoli 73
 Contrari 34

Il Senato approva.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 394).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 384).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 18 dicembre 1910 (ore 20).

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche